

SPORT CITY JOURNAL

Rivista digitale "scientifica e divulgativa"
semestrale della Fondazione SportCity
edita da LASTMILE

1/2024 GENNAIO

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLO SPORT

Approvazione del Parere d'iniziativa
presso il Comitato delle Regioni dell'UE
"Costruire il modello sportivo europeo
basato sui valori, dal basso verso l'alto:
un mezzo per favorire l'inclusione e il
benessere sociali dei giovani europei"

Fondazione
**Sport
City**



OSSERVATORIO
PERMANENTE
SULLO SPORT

SPORTCITY JOURNAL

N° 1/2024 GENNAIO

SPORTCITY JOURNAL è una rivista digitale scientifica-divulgativa semestrale edita dalla Fondazione Sport City e dall'Osservatorio Permanente sullo Sport, edita da LASTMILE, aperta alla collaborazione e ai contributi di istituzioni, comuni, enti sportivi, università, imprese, amministratori locali, dirigenti sportivi, urbanisti, esperti e studenti per condividere idee e buone pratiche per l'implementazione e lo sviluppo della cultura dell'attività sportiva e motoria nella cittadinanza, in particolare tra i giovani, come elemento di potenziamento e messa in sicurezza del territorio, della salvaguardia ambientale e della salute. La rivista vuole supportare l'ideazione e sviluppo del tessuto urbanistico e cittadino, attraverso l'utilizzo delle infrastrutture sportive, dei lungomari e del verde urbano, garantendone la piena fruibilità attraverso l'attività sportiva e motoria, e la sostenibilità ambientale, realizzando nuove modalità di interazione socio-ludico-sportiva tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa, ad esempio rigenerando infrastrutture sportive e spazi verdi già esistenti o pensandone di nuovi, promuovere lo sport come modello di un corretto e sano stile di vita, favorendo l'inclusione sociale e rispetto del prossimo, la tutela della salute e volano di integrazione alla diversità.

TEMI DELLA RIVISTA

- Sport, città e periferie
- Sport, bioeconomia e green impact
- Sport e inclusione sociale e partecipazione
- Sport, salute e benessere
- Sport e comunicazione, digital e social
- Sport e grandi eventi
- Sport e tecnologia
- Sport e urbanistica
- Sport e gestione degli spazi comuni
- Tesi sperimentali su sport e città

FONDAZIONE SPORTCITY

Via Emilio Casa 7/2A 43121 Parma PR

Telefono: 0521531711

segreteria@fondazionesportcity.it

EDITOR IN CHIEF

Francesca Romana Lenzi, Federico Serra, Chiara Spinato

ASSOCIATE EDITORS

Livio Gigliuto, Fabio Pagliara, Vincenzo Parrinello

EDITORIAL OFFICE EXECUTIVE MANAGERS

Roberto Ghiretti

SCIENTIFIC BOARD CHAIRPERSONS

Claudio Cricelli, Andrea Lenzi, Giuseppe Novelli, Attilio Parisi, Walter Ricciardi, Carlo Signorelli

MEMBERS

Luigi Angelini, Riccardo Antiochia, Angelo Avogaro, Gianluca Aimaretti, Riccardo Baicchi, Stefano Balducci, Alfonso Bellia, Gianfranco Beltrami, Marco Bernardi, Mauro Berruto, Massimo Biasiotti, Mogliazzo, Carmen Bizzarri, Adriana Bonifacino, Harald Bonura, Luca Busetto, Raffaella Buzzetti, Stefano Capolongo, Antonio Caretto, Michele Carruba, Annamaria Colao, Agostino Consoli, Lucio Corsaro, Alessandro Cosimi, Rossana Ciuffetti, Stefano da Empoli, Maurizio Damilano, Francesco Dotta, Giuseppe Fatat, Daniele Frongia, Lucio Gnessi, Francesco Landi, David Lazzari, Ezio Ghigo, Guido Quintino Liris, Simona Loizzo, Antonio Gaudioso, Anna Lisa Mandorino, Guido Martinelli, Fabio Mazzeo, Luigi Mazzone, Eleonora Mazzoni, Gerardo Medea, Antonio Nicolucci, Enzo Nisoli, Mario Occhiuto, Roberto Pella, Paola Pisanti, Mariacarolina Salerno, Paolo Sbraccia, Daniela Sbröllini, Eleonora Selvi, Gaia Simonetti, Federico Spandonaro, Antonio Spataro, Guido Stratta, Gianluca Vaccaro, Ketty Vaccaro, Silvano Zanuso

EDITORIAL OFFICE STAFF

Roberto Lamborghini, Federico Pagliara, Elisabetta Sturlesi

CARATTERISTICHE:

Lingua: Italiano Periodicità:

Semestrale (2 numeri all'anno)

Formato: 20 x 27 cm

Website: www.fondazioneportcity.it

*Sport has the power
to change the world"*

Nelson Mandela

Indice

FOREWORD

Federico Serra

IL TESTO DEL PARERE D'INIZIATIVA APPROVATO DAL COMITATO DELLE REGIONI DELL'UE

IL COMMENTO DEL RELATORE

Roberto Pella

L'EVENTO DI PRESENTAZIONE DEL PARERE D'INIZIATIVA: GLI INTERVENTI DEI RELATORI

L'INTERVISTA

Tomasz Frankowski, Eurodeputato e Presidente Intergruppo sullo sport

I CONTRIBUTI DALLE CONSULTAZIONI NAZIONALI ED EUROPEE

Lorenzo Marzoli e Stefano Gobbi, Sport e Salute S.p.A.

Andrea Benassi, Istituto per il Credito Sportivo-ICS

Francesca Romana Lenzi, Università Foro Italico, HCI, SportCity Journal

Maurizio Damilano, Campione olimpico e mondiale

Jacopo Tognon, Avvocato Cassazionista, Esperto di diritto dello sport, Docente

Daniele Giliberti, AD Vivi Sano ETS

EPSI (European Platform for Sports Innovation)

FESI (Federation of the European Sporting goods Industry)

Sport et Citoyenneté

ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisations)

GLI STUDI

Sport's contribution to the European Green Deal – A sport sector playbook, EU, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture | Publications Office of the European Union, 2023, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/809359>

Can sports events play a role in government communication with hard-to-reach groups?, A study by BCW Sports, 2023

LE PUBBLICAZIONI

Io lo conoscevo bene. La vita, il volley e altre meraviglie,

Roberto Ghiretti con Leo Turrini

FOREWORD



Federico Serra

*Editor in Chief di Sport City Journal e
Presidente dell'Osservatorio permanente sullo sport*

Questo numero di SportCity Journal è dedicato interamente al parere di iniziativa approvato lo scorso 30 novembre dal Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, presentato dall'On. Roberto Pella, Vice Presidente vicario ANCI, che invita a porre lo sport al centro dell'agenda politica quale risorsa virtuosa per l'intera comunità a livello sociale, culturale, economico e sanitario.

Lo sport, un'infrastruttura sociale di enorme potenzialità per l'Europa e per i suoi Stati membri. Una risorsa che impatta in termini virtuosi a più livelli - sociale, economico, culturale, sanitario - in grado di promuovere, come poche altre, l'inclusione e il benessere degli individui e dell'intera comunità. Un enorme patrimonio di ricchezza umana che, per esprimere al meglio queste virtualità, richiede atti concreti e politiche che sappiano supportarlo. È questo il contenuto, e insieme l'invito lanciato con il parere d'iniziativa approvato lo scorso 30 novembre dal Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, presentato su iniziativa dell'On. Roberto Pella, "Costruire il modello sportivo europeo basato sui valori, dal basso verso l'alto: un mezzo per favorire l'inclusione e il benessere sociali dei giovani europei".

Lo sport è "fatto sociale totale": non solo condensa numerosi aspetti al proprio interno, che riflettono lo stato di salute della società entro cui si muove, ma la sua esistenza stessa, sia sul piano individuale sia collettivo, in termini mediatici, organizzativi, aggregativi, finanziari, simbolici, ha un impatto e una relazione

fortissima con la società intera. Lo sport - sottolinea il parere d'iniziativa - è una dimensione aggregatrice, che parla con un linguaggio universale e che incarna e educa a valori e principi su cui le società, gli Stati moderni e la stessa Unione Europea si basano, come l'interiorizzazione delle regole e la partecipazione collettiva alle emozioni. L'Unione Europea riconosce il ruolo che lo sport riveste quale determinante di salute in grado di migliorare la qualità di vita individuale e collettiva, riconosce l'importanza della sua accessibilità a tutti i cittadini, e ha già assunto formalmente l'impegno a promuoverlo, per i suoi benefici mentali e fisici, derivanti da stile di vita sano e anche come mezzo educativo, soprattutto presso le nuove generazioni. Da questi assunti è oggi fondamentale che le Istituzioni agiscano mettendolo al centro della politica con interventi concreti che consentano l'espressione dei suoi massimi benefici per la comunità.

Da qui le raccomandazioni contenute nel parere d'iniziativa, che intendono promuovere la costruzione di un modello sportivo europeo basato su principi e valori fondamentali, come le pari opportunità di accesso, l'implementazione del rapporto tra sport e lavoro/scuola, il rafforzamento della cultura dello sport (inclusione, *fair play*), la promozione dell'attività fisica come strumento di benessere, la relazione tra lo sport e dimensioni centrali della contemporaneità come sostenibilità e digitale, l'importanza di razionalizzare i processi normativi che disciplinano il modello sportivo europeo. Il parere del Comitato

delle Regioni dell'UE disegna un quadro organico su cui intervenire, su più fronti. A livello regionale e locale invita a concertare, co-programmare e co-progettare una maggiore quota di utilizzo dei fondi di sviluppo regionale, dei fondi strutturali e delle politiche di coesione dell'UE per interventi small scale e impianti sportivi con l'obiettivo esplicito di favorire lo sport di base diffuso sui territori (*grassroots approach*), con particolare rilievo all'infrastruttura outdoor (parchi, aree verdi, spazi pubblici); raccomanda il potenziamento dell'asset del turismo sportivo attraverso i fondi ESIF, con il supporto di campagne di comunicazione e marketing dedicate; chiede il coinvolgimento del livello più prossimo ai cittadini, ossia quello degli enti locali, nell'identificazione di buone pratiche funzionali alla definizione dello sport quale infrastruttura sociale e nella conseguente azione di disseminazione e comunicazione e di formale riconoscimento, in sinergia con la CE, ed esorta quest'ultima a impegnarsi attivamente con gli enti locali e regionali nello sviluppo e nel riconoscimento dello sport come infrastruttura sociale nei rispettivi territori.

Il parere sollecita gli Stati membri dell'UE a istituire programmi nazionali mirati a favorire l'invecchiamento attivo e lo scambio intergenerazionale attraverso lo sport, nonché a superare l'ingiustizia generazionale determinata dalla scarsità o dall'ini-

quità di accesso allo sport, e invita la Commissione Europea, alla luce del dibattito in corso sul nuovo Patto di stabilità, a valutare l'opportunità che da esso possano essere temporaneamente esclusi gli investimenti per lo sport ad alto tasso di generatività finanziaria e sociale (SROI), per dare corso a una stagione di potenziamento, di ammodernamento in chiave polifunzionale e di efficientamento delle infrastrutture sportive europee, con una particolare attenzione a quelle di livello locale e regionale, dove gli enti locali e regionali possono svolgere un ruolo centrale nel promuovere il benessere delle comunità attraverso lo sport. Sempre con riferimento alla Commissione Europea, il parere chiede che il Fondo sociale europeo integri obiettivi connessi al perseguimento di una maggiore accessibilità, inclusione, solidarietà e coesione sociale attraverso lo sport, e tocca infine alcuni punti chiave, quali la realizzazione di una mappatura, fisica e digitale, di tutti gli impianti sportivi esistenti per facilitarne l'accesso e l'utilizzo a tutti i cittadini, e l'importanza di misure di incentivazione o defiscalizzazione per le imprese e gli ambienti datoriali che decidano di rendere i propri spazi, tempi o politiche a misura di sport per i lavoratori.

IL TESTO DEL PARERE DI INIZIATIVA





**Comitato europeo
delle regioni**

158ª sessione plenaria, 30 novembre 2023

PARERE

**Costruire il modello sportivo europeo basato sui valori, dal basso verso l'alto:
un mezzo per favorire l'inclusione e il benessere sociale dei giovani europei**

Relatore: Roberto PELLA (IT/PPE), sindaco di Valdengo (BI)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- fa presente che, in virtù della sua specificità, lo sport è stato associato non solo alla libera circolazione e alle leggi sulla concorrenza, ma anche a un gran numero di altri settori politici dell'UE, tra cui sociale; salute; istruzione, educazione e formazione; giovani; pari opportunità e accessibilità; occupazione; ambiente; media e cultura; turismo;
- osserva come lo sport debba oggi vedersi formalmente riconosciuto come strumento essenziale di politica pubblica e attore di comunità, in un'ottica secondo cui il ritorno sanitario e sociale che esso garantisce ai territori e alle loro comunità non sia disgiunto dagli aspetti connessi alla sua rilevanza economica: al contrario, è proprio tale riconoscimento a doverne rappresentare l'elemento caratterizzante e preordinato alla sua definizione;
- invita a concertare, co-programmare e co-progettare una maggiore quota di utilizzo dei fondi di sviluppo regionale, dei fondi strutturali e delle politiche di coesione dell'UE per interventi *small scale* e impianti sportivi con l'obiettivo esplicito di favorire lo sport di base diffuso sui territori (*grassroots approach*);
- chiede il coinvolgimento del livello più prossimo ai cittadini, ossia quello degli enti locali, nell'iden-

tificazione di buone pratiche funzionali alla definizione dello sport quale infrastruttura sociale e nella conseguente azione di disseminazione e comunicazione e di formale riconoscimento, in sinergia con la Commissione europea, ed esorta quest'ultima a impegnarsi attivamente con gli enti locali e regionali nello sviluppo e nel riconoscimento dello sport come infrastruttura sociale nei rispettivi territori;

- raccomanda l'adozione di criteri e standard ambientali minimi per Stati membri, regioni e città che si candidino a ospitare medi e grandi eventi sportivi in Europa, con particolare attenzione a iniziative che attraggono e trattengono giovani atleti, promuovono il coinvolgimento dei giovani e favoriscono un senso di appartenenza attraverso gli eventi sportivi.

I. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- rammenta che lo sport è un settore in cui le responsabilità dell'UE sono relativamente recenti, essendo state acquisite solo con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel dicembre 2009. In effetti, ai sensi dell'art. 165 TFUE, l'Unione "contribuisce

- alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”. Tale disposizione evidenzia in maniera concreta che il movimento sportivo rispetto all’ordinamento giuridico generale gode universalmente di autonomia e specificità, declinate dal punto di vista normativo, organizzativo e giurisdizionale. L’UE è pertanto responsabile dello sviluppo di politiche pubbliche basate su dati e buone pratiche, nonché della promozione, della cooperazione e della gestione delle iniziative a sostegno dello sport in tutta Europa; e riconosce che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo fondamentale nella promozione e nello sviluppo delle attività sportive all’interno delle loro comunità e che le opportunità di finanziamento dell’UE dovrebbero essere adattate alle esigenze e alle priorità specifiche degli enti locali e regionali nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni ultraperiferiche;
- ricorda altresì che il Piano di lavoro per lo sport (2021-2024), tra le proprie tematiche principali, ha previsto l’adozione e l’implementazione di un modello sportivo europeo che consenta e rafforzi l’attrattiva dell’operato delle varie federazioni sportive nazionali – nel caso italiano includendo le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva all’interno del sistema organizzativo sportivo –, tenendo conto dell’autonomia e della specificità dello sport. In questo modello occorre tener conto anche del coinvolgimento dei comuni e delle regioni, i quali rendono possibile gran parte delle attività sportive auto-organizzate, che a loro volta rappresentano una quota significativa delle attività sportive della popolazione. Lo sport è stato quindi riconosciuto come strumento di politica pubblica in cui aspetto sociale e rilevanza economica e occupazionale sono stati considerati elementi preordinati alla sua definizione, basata su una serie di principi e caratteristiche fondamentali:
 - struttura piramidale per l’organizzazione sportiva e le competizioni, in cui il ruolo principale appartiene alle federazioni sportive nazionali, responsabili dell’organizzazione e dello sviluppo della disciplina specifica a livello professionistico, dilettantistico e amatoriale, che integrano il loro operato con le federazioni europee ed internazionali;
 - promozione di un meccanismo di solidarietà finanziaria tra i vari operatori del settore al fine di disporre di fondi per lo sport amatoriale e fornire pari opportunità sin dai livelli sportivi inferiori. La redistribuzione dei ricavi è considerata essenziale per la sopravvivenza finanziaria e lo sviluppo a tutti i livelli di ogni disciplina;
 - creazione di un movimento sportivo ampiamente autonomo in grado di sviluppare partnership con le autorità pubbliche, in linea con l’autonomia e la specificità riconosciuta allo sport. Le federazioni sportive nazionali, dotate della capacità di autoregolamentarsi, indirizzano il proprio operato sui principi e pratiche di trasparenza, *good governance*, inclusione e diversità e *accountability*;
 - strutture basate sulla promozione dei valori dello sport e il riconoscimento del volontariato, che rivestono un ruolo cruciale nella gestione degli organismi sportivi e delle competizioni;
 - introduzione di previsioni e misure concrete volte a favorire l’uguaglianza, l’inclusione e la diversità, a combattere la discriminazione nel rispetto dei diritti umani e a promuovere i valori europei (ad esempio: democrazia, diritti dei lavoratori, parità di genere, libera circolazione, equiparazione dei compensi, sport sicuro). I soggetti individuati dall’UE come veicolo di valori di inclusione e coesione sociale sono gli enti locali e regionali, in quanto soggetti atti a identificare le buone pratiche e le politiche pubbliche più funzionali a favorire una concezione di sport come infrastruttura sociale essenziale;
 - fa presente che, in virtù di tale specificità, lo sport è stato associato non solo alla libera circolazione e alle leggi sulla concorrenza, ma anche a un gran numero di altri settori politici dell’UE, tra cui: sociale; salute; istruzione, educazione e formazione; giovani; pari opportunità e accessibilità; occupazione; ambiente; media e cultura; turismo. Tuttavia, la capacità dell’UE di destinare risorse finanziarie a questa attività, a partire dal periodo 2014-2020 nell’ambito del programma Erasmus+, e di sviluppare una politica coerente e complessiva in materia di sport non ha ancora trovato piena attuazione diventando, al contempo, progressivamente più rilevante e urgente per le comunità territoriali, la democrazia e la coe-

sione sociale; viene sottolineata la necessità di dare priorità alle regioni meno sviluppate e alle regioni ultraperiferiche nell'assegnazione dei finanziamenti dell'UE per i programmi e le iniziative nel settore dello sport, al fine di affrontare le disparità regionali e promuovere la coesione sociale;

- richiama gli obiettivi dell'Anno europeo delle competenze e riconosce il ruolo multiforme dello sport nello sviluppo delle competenze e nella crescita personale, nonché il suo più ampio impatto sul piano socioculturale ed economico: il 2023, infatti, consentirà agli enti locali e regionali di beneficiare di un sostegno nei loro sforzi per attuare politiche adeguate in materia di occupazione e istruzione, riconoscendo il ruolo cruciale dello sport nell'attrarre e trattenere giovani di talento; insiste sull'importanza per i cittadini europei della formazione e dello sviluppo delle competenze, e sull'urgente necessità di rafforzarne l'orientamento, l'occupabilità, la resilienza, il benessere fisico e mentale e l'impegno sociale al fine di conseguire gli obiettivi strategici dell'UE;
- evidenzia che la dimensione economica dello sport nell'Unione europea è stata calcolata pari a circa l'1,76 % del PIL e il 2,12 % dell'occupazione, in progressiva e costante crescita, non disgiunta da una propria dimensione di coesione sociale riconosciuta come valore fondamentale dell'Unione europea¹: lo sport nell'UE costituisce infatti un ambito sociale importante in quanto vi è rappresentata la diversità sociale ed etnica a livello sia amatoriale che professionistico. Lo sport rappresenta un settore ad alta intensità di manodopera – anche giovanile, e ad alta intensità di innovazione – specie digitale, in grado di generare esternalità positive rilevanti rispetto agli obiettivi che l'UE si pone anche in materia di economia circolare e transizione verde². Sottolinea l'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali in iniziative sportive sostenibili che contribuiscano all'economia circolare e alla transizione verde, in particolare nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni ultraperiferiche;
- sottolinea che, nel contesto internazionale, l'UE

rappresenta un territorio attrattivo rispetto all'organizzazione di eventi e competizioni globali, così come allo sviluppo di politiche innovative per il turismo e la mobilità sportiva grazie a una maturata esperienza e una sempre più accurata attenzione agli aspetti di *legacy* che tali eventi devono generare, con particolare attenzione ai fattori di miglioramento della vivibilità delle città, all'incentivazione della crescita economica, al potenziamento delle infrastrutture e alla promozione della coesione comunitaria;

- lancia un monito riguardo l'urgenza di affrontare, attraverso politiche basate sul calcolo dell'impatto sociale dello sport, il tema delle disparità territoriali e delle disuguaglianze socioeconomiche e occupazionali nonché dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze all'interno dell'UE, Per non compromettere il conseguimento della crescita economica, della coesione sociale e della stabilità politica sia dell'UE sia dei suoi Stati membri, vi è la forte necessità di concentrarsi sui giovani che vivono in condizioni precarie, nonché sulle città e le regioni con un tasso elevato di disoccupazione e una carenza di infrastrutture sanitarie, sociali ed educative;
- sottolinea la rilevanza del principio di territorialità all'interno del modello sportivo europeo, attraverso il quale rafforzare il proprio impegno nel promuovere la coesione, l'equità e l'inclusività;
- riconosce il valore intrinseco dello sport nello sviluppo della personalità e delle competenze dei giovani europei, e nell'assicurare la loro preparazione ai contesti professionali contemporanei. Attraverso lo sport, i giovani possono sviluppare resilienza imparando ad affrontare le avversità, comprendere l'importanza della collaborazione e del lavoro di squadra, sviluppare un senso della competitività positivo nonché capacità di leadership essenziali per le diverse sfide dell'ambiente di lavoro moderno.
- osserva come lo sport debba oggi vedersi formalmente riconosciuto come strumento essenziale di politica pubblica e attore di comunità, in un'ottica

¹Cohesion Alliance (Alleanza per la coesione)

²Commissione europea, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Mapping of innovative practices in the EU to promote sport outside of traditional structures – Final report to the European Commission [Mappatura delle pratiche innovative nell'UE volte a promuovere lo sport al di fuori delle strutture tradizionali- Relazione finale presentata alla Commissione europea], Ufficio delle pubblicazioni dell'UE, 2021, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/063092>.

- secondo cui il ritorno sanitario e sociale che esso garantisce ai territori e alle loro comunità non sia disgiunto dagli aspetti connessi alla sua rilevanza economica: al contrario, è proprio tale riconoscimento a doverne rappresentare l'elemento caratterizzante e preordinato alla sua definizione;
- richiama, a tal proposito, una definizione di sport come “fatto sociale totale”³: esso è tale non solo poiché condensa numerosi aspetti al proprio interno, che riflettono lo stato di salute della società entro cui esso si muove, ma anche perché la sua esistenza, sia sul piano individuale sia collettivo, in termini mediatici, organizzativi, aggregativi, finanziari, simbolici, ha un impatto e una relazione fortissima con le società tutte. Lo sport, da distinguere con attività fisica e movimento, è, infatti, una dimensione aggregatrice, che parla con un linguaggio universale e che incarna e educa a valori e principi su cui le società e gli Stati moderni hanno fondamento, come l'interiorizzazione delle regole e la partecipazione collettiva alle emozioni. L'UE fonda la propria identità su quegli stessi valori e principi che oggi codificano un modello sportivo europeo e ne individuano un'identità distintiva;
 - fa riferimento alla Carta europea dei giovani e della democrazia⁴, che riconosce il valore delle competenze e delle abilità acquisite attraverso lo sport, l'animazione socioeducativa, il volontariato, l'istruzione non formale e l'apprendimento informale, specie nelle organizzazioni giovanili;
 - plaude al fatto che l'UE abbia già riconosciuto il ruolo che lo sport riveste in tutti i territori dell'UE quale determinante di salute in grado di migliorare la qualità di vita individuale e collettiva dei cittadini – e che lo sport dovrebbe essere accessibile a tutti – e abbia preso l'impegno di promuoverlo, per i suoi benefici mentali e fisici, derivanti da uno stile di vita sano e come mezzo educativo e di partecipazione sociale, soprattutto presso le nuove generazioni; nel contesto internazionale lo sport rappresenta un importante fattore di identità e al contempo uno strumento di diplomazia, dialogo e cooperazione. Il linguaggio universale dello sport

lo rende uno strumento efficace per favorire i processi di distensione dei rapporti e nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di pace;

- ricorda una delle priorità politiche della Commissione europea per il 2023 – in linea con il quarto piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024): rafforzare la partecipazione, favorire un accesso equo a tutti ed in tutte le condizioni allo sport e all'attività fisica salutare al fine di promuovere uno stile di vita attivo e rispettoso dell'ambiente, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, senza barriere. Obiettivi che ricalcano altresì recenti risoluzioni del Parlamento europeo e le raccomandazioni esito della Conferenza sul futuro dell'Europa, ponendo l'accento sull'approccio europeo in materia di salute mentale, un importante tema messo a fuoco, e reso ancora più evidente, durante e a causa della pandemia da COVID-19. Gli stessi obiettivi europei fanno parte della strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030 che mira a potenziare ulteriormente le persone con disabilità e a garantire la loro piena partecipazione alla società, oltre che a promuoverne l'inclusione e la piena partecipazione alla comunità sportiva e alle attività sportive.

II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Osservazioni generali

- considera come complementari alla definizione del modello sportivo europeo i seguenti aspetti valoriali:
 - pari opportunità di accesso: la dimensione propria dello sport, che è per natura aggregatrice, non può non tenere conto dello studio e del monitoraggio dell'accesso allo sport da parte delle comunità più svantaggiate nonché delle disuguaglianze sociali, intese non solo come geografiche o economiche ma anche culturali, religiose, fisiche e psicologiche. La cultura europea si fonda sull'inclusività e deve puntare a fare dello sport uno strumento cardine, accessibile a tutti, “un diritto di cittadinanza”, data la sua

³M. Mauss, *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques* [trad; it.: *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Piccola Biblioteca Einaudi, Einaudi editore, 2002].

⁴<https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/charter-youth-democracy.aspx>.

natura e il suo potenziale presso le cittadine e i cittadini;

- il rapporto tra sport e lavoro/scuola: implementare tale relazione come *driver* di salute e benessere relazionale e mentale, anche assicurando la piena integrazione dello sport nei percorsi educativi praticati nelle scuole e l'introduzione di sistemi di incentivazione all'interno dei piani di welfare per i lavoratori;
- la cultura dello sport: rafforzare la cultura dell'attività fisica e la dimensione formativa e informativa per la creazione di una *sport literacy* che veicoli valori e principi positivi nei giovani, come l'inclusione, la lotta alla discriminazione o il fair play. Altresì formando i responsabili dell'educazione sportiva⁵, specie in ambito scolastico⁶ già a partire dall'educazione della prima infanzia e dall'istruzione primaria. In società sempre più interculturali ed eterogenee quali quelle europee, la pratica di discipline sportive in contesti di apprendimento e istruzione formali si rivela un innovativo strumento di gestione dei bisogni educativi speciali (BES). Lo sport rafforza, in questi casi, competenze cognitive e linguistiche, oltre che interpersonali, facilitando l'inserimento scolastico degli alunni e contribuendo al raggiungimento dell'OSS (obiettivo di sviluppo sostenibile) n. 4. Sia sul piano individuale che sul piano collettivo, la promozione dell'attività fisica come strumento di benessere per il presente e il futuro delle giovani generazioni costituisce una missione essenziale per l'Europa e un'opportunità per prevenire pregiudizio e stigma sociale; la relazione tra sport e sostenibilità, che riguarda diversi aspetti connessi all'esercizio di un'attività sportiva, tra cui il trasporto per raggiungere il luogo in cui si svolge l'attività sportiva e l'impatto ambientale degli impianti, come ad esempio la dispersione di microplastiche, le sostanze chimiche e il consumo energetico: integrare la componente ambientale delle ESG (considerazioni ambientali, sociali e di governance) tra i fattori di rischio di un investimento per trasformare lo sport in una leva di crescita sostenibile dei terri-

tori, in linea con gli obiettivi europei e mondiali per un pianeta più sostenibile;

- la dimensione digitale: considerare non solo la rappresentazione dello sport e dell'attività fisica per via digitale e le sue distorsioni (*digital addiction*, infodemia), ma anche la progressiva trasposizione sul piano digitale del mondo sportivo, del suo pubblico, del suo mercato (*e-sports*, *videoplay*, ecc.). La comprensione delle dinamiche che si muovono nella rete è indispensabile per pianificare il futuro della dimensione sportiva europea e per comprenderne gli sviluppi nelle giovani generazioni di nativi digitali. Inoltre, la crescente importanza delle piattaforme o delle start-up nel campo dell'innovazione tecnologica aumenta le nuove opportunità lavorative per i giovani, che devono essere istruiti in maniera equa in merito a tali opportunità;
- l'importanza di razionalizzare i processi normativi che disciplinano il modello sportivo europeo: pur riconoscendo la necessità di supervisione e coerenza, è di fondamentale importanza che gli organismi e le organizzazioni sportive di base non siano gravati da un'eccessiva burocrazia, garantendo che possano evolversi e prosperare in modo organico per soddisfare le esigenze uniche delle loro comunità;
- l'importanza di una pratica sana: in un modello sportivo europeo, è opportuno stabilire un quadro di requisiti minimi in materia di formazione per gli educatori, i preparatori fisici e gli allenatori (per sport agonistico o amatoriale), requisiti che vanno soddisfatti prima di poter lavorare con giovani utilizzatori di servizi sportivi, al fine di garantire che la pratica sportiva sia un fattore determinante per la salute.

Rilevanza per le autorità regionali e locali

- invita a concertare, co-programmare e co-progettare una maggiore quota di utilizzo dei fondi di sviluppo regionale, dei fondi strutturali e delle politiche di coesione dell'UE per interventi *small scale* e impianti sportivi con l'obiettivo esplicito di favorire lo sport di base diffuso sui territori (*grassroots*

⁵Cfr., ad esempio, il progetto JESA - Diputación de Barcelona: <https://www.diba.cat/es/web/pam-2020-2023/joventut-esportiva-societat-activa>.

⁶Cfr., ad esempio, il progetto europeo EduPact: <https://edupact.eu>.

- approach*), con particolare rilievo all'infrastruttura outdoor (parchi, aree verdi, spazi pubblici), in considerazione dell'alto indice di proprietà degli impianti e degli spazi in cui sorgessero tali impianti da parte dei comuni. L'alleanza forte e organica tra praticanti, agonisti e non, e decisori locali avviene soprattutto nel settore degli sport auto-organizzati: cammino, corsa, ciclismo rappresentano le scelte più semplici, più democratiche, più accessibili anche in termini di costi, in grado di stimolare un sistema di *community welfare* e di aggregazione nei territori, il CdR riconosce che gli enti locali e regionali sono attori chiave nella promozione dello sport di base e delle attività outdoor nei loro territori e sollecita maggiore sostegno e più finanziamenti a favore di progetti di infrastruttura outdoor guidati da tali enti;
- raccomanda il potenziamento dell'*asset* del turismo sportivo attraverso i fondi ESIF, con il supporto di campagne di comunicazione e marketing dedicate: l'offerta organizzata di servizi e di sport, sostenuta dalla territorialità, funge da potente piattaforma per l'integrazione della comunità, favorendo un senso di appartenenza e di esperienze condivise, oltre a contribuire all'economia locale generando opportunità di lavoro, attirando a sua volta nuovo turismo e stimolando lo sviluppo delle infrastrutture;
 - è favorevole a implementare il percorso di armonizzazione delle norme e finanziamento degli atleti in doppia carriera e degli atleti migranti regolari, agevolando il dialogo tra stakeholder, inclusi i media⁷;
 - riconosce il ruolo svolto dallo sport nell'adozione di metodi innovativi per la prevenzione della disinformazione, per la promozione della democrazia partecipativa e per il rafforzamento della cultura democratica nelle regioni e nelle città europee, attraverso l'educazione civica, la partecipazione dei giovani, l'equilibrio di genere nei processi decisionali, l'impulso al dibattito sulle questioni europee nelle fasi di elezioni locali e regionali, nonché nell'incentivazione di iniziative che attraggano e trattengano giovani talenti nello sport, promuovendo la parte-

cipazione attiva e l'impegno civico tra i giovani;

- chiede il coinvolgimento del livello più prossimo ai cittadini, ossia quello degli enti locali, nell'identificazione di buone pratiche funzionali alla definizione dello sport quale infrastruttura sociale e nella conseguente azione di disseminazione e comunicazione e di formale riconoscimento, in sinergia con la CE, ed esorta quest'ultima a impegnarsi attivamente con gli enti locali e regionali nello sviluppo e nel riconoscimento dello sport come infrastruttura sociale nei rispettivi territori.

Rilevanza per gli Stati membri

- invita gli Stati membri dell'UE a istituire programmi nazionali mirati a: favorire l'invecchiamento attivo e lo scambio intergenerazionale attraverso lo sport, anche monitorando gli impatti della silver sport economy sul territorio; superare l'ingiustizia generazionale determinata dalla scarsità o dall'inequità di accesso allo sport; prevenire ulteriori fattori di fragilità e disuguaglianza territoriali integrando il diritto allo sport nei propri obiettivi;
- sollecita gli Stati membri dell'UE a continuare a mappare l'evoluzione dei regolamenti nazionali in materia di governance sportiva, nonché ad analizzare come il modello sportivo europeo si sia adattato ai mutevoli contesti che ricadono sulle discipline sportive, al fine di valutare e controllare l'effettiva applicazione dei principi alla base del modello summenzionato, sottolineando l'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali nella valutazione e nell'applicazione dei principi del modello sportivo europeo a livello regionale e locale, e al fine di fornire alle autorità nazionali e al movimento sportivo la trasparenza necessaria a stimolare e supportare lo sviluppo di politiche pubbliche inclusive volte a rafforzare e perfezionare l'applicazione dei principi enunciati;
- constata la necessità per gli Stati membri di atternersi alle cosiddette "integrity rules" nonché alle norme in materia di trasparenza: l'"integrity" richiede uno sforzo della collettività nella promozione e nella formazione di figure professionali che rispecchino e siano in grado di esaltare i valori

⁷Cfr., ad esempio, il progetto europeo EdMedia: <https://www.eusa.eu/projects/edmedia>.

dello sport attraverso l'attuazione di misure e iniziative volte a contrastare fenomeni come la corruzione, la violenza, il doping, il *match fixing*, per salvaguardare l'integrità dello sport. Nella stessa ottica è intesa la promozione della trasparenza nella cosiddetta "good governance" nelle organizzazioni sportive, al fine di preservare i diritti e la sicurezza di atleti, spettatori e lavoratori del settore e di prevenire gli abusi nel mondo sportivo, soprattutto nei confronti di categorie vulnerabili quali donne, LGBTQIA+, persone con disabilità, migranti e giovani, attraverso, ad esempio, processi decisionali degli organi di governo dello sport più inclusivi e rappresentativi, come pure istituendo "punti di contatto" presso i quali atleti, genitori o altre parti interessate possano denunciare in forma anonima casi di abuso. Tutte queste iniziative sono necessarie per tutelare l'autonomia delle federazioni sportive e garantire il rispetto dei valori europei individuati dal modello sportivo europeo.

Rilevanza per la Commissione europea

- invita, alla luce del dibattito in corso sul nuovo Patto di stabilità, a valutare l'opportunità che da esso possano essere temporaneamente esclusi gli investimenti per lo sport, ad alto tasso di generatività finanziaria e sociale (SROI), per dare corso a una stagione di potenziamento, di ammodernamento in chiave polifunzionale e di efficientamento delle infrastrutture sportive europee⁸, con una particolare attenzione al potenziamento delle infrastrutture sportive a livello locale e regionale, dove gli enti locali e regionali possono svolgere un ruolo centrale nel promuovere il benessere delle comunità attraverso lo sport;
- chiede che il Fondo sociale europeo integri obiettivi connessi al perseguimento di una maggiore accessibilità, inclusione, solidarietà e coesione sociale attraverso lo sport, riservando un'attenzione particolare all'esigenza di garantire condizioni più favorevoli per le regioni ultraperiferiche, tenuto conto delle specificità di questi territori;
- supporta l'idea di una ricerca europea volta a realizzare la mappatura, fisica e digitale, di tutti gli im-

pianti sportivi esistenti per facilitarne l'accesso e l'utilizzo a tutti i cittadini (*city user*, popolazione insistente o turisti) e per fare sì che la programmazione di nuovi o rinnovati impianti rispetti criteri di corretta distribuzione geografica, pratiche responsabili sotto il profilo ambientale, sostenibilità di lungo periodo degli investimenti e piena efficienza dell'ecosistema sportivo europeo;

- incita a promuovere un'opera di sensibilizzazione in merito all'istituzione di programmi di orientamento e di rafforzamento delle competenze, anche trasversali, per gli under 35 attraverso lo sport e alle possibilità di priorità nazionali in questo ambito, per prevenire e contrastare il fenomeno dei NEET e per diminuire il tasso di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro;
- propone l'adozione di una metodologia europea di valutazione del rendimento dell'investimento in linea con gli obiettivi di neutralità carbonica e sostenibilità ambientale e sociale, associandola a conseguenti meccanismi di premialità, considerando in particolare il fatto di attrarre e trattenere giovani talenti nello sport come uno dei principali obiettivi sociali nella valutazione del rendimento dell'investimento, in particolare in termini di offerta di opportunità per lo sviluppo e l'impegno dei giovani;
- raccomanda l'adozione di criteri e standard ambientali minimi per Stati membri, regioni e città che si candidino a ospitare medi e grandi eventi sportivi in Europa, con particolare attenzione a iniziative che attraggono e trattengono giovani atleti, promuovono il coinvolgimento dei giovani e favoriscono un senso di appartenenza attraverso gli eventi sportivi;
- sostiene l'estensione degli European Solidarity Corps ai volontari in ambito sportivo, potenziandone la durata o la possibilità di rinnovo e proseguimento dell'esperienza all'interno dei territori;
- valuta positivamente la possibilità che possano essere istituite misure di incentivazione o defiscalizzazione per le imprese e gli ambienti datoriali che decidano di rendere i propri spazi, tempi o politiche a misura di sport per i lavoratori, e riconosce l'importanza delle strutture e dei programmi sportivi

⁸Cfr. a tal proposito le sperimentazioni poste in essere da UEFA e Istituto per il credito sportivo (ICS).

-
- per attrarre e trattenere giovani lavoratori, contribuire al loro benessere e promuovere un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata;
- chiede che sia strutturato un dialogo più forte attraverso l'istituzione di un Forum permanente dell'UE e di un Osservatorio per lo sport volti a: rendere più concreti e impattanti gli esiti delle discussioni tematiche; orientare le decisioni e le politiche pubbliche grazie alla realizzazione di un *dataset* paneuropeo basato su *format* e *framework* comuni, su base annuale; assicurare la comparabilità dei dati dell'UE; coinvolgere tutti i livelli della

- PA locale e regionale e gli stakeholder;
- auspica che la discussione per il nuovo Piano di lavoro europeo sullo sport post-2024 e il nuovo programma Erasmus+ possano tenere in massima considerazione le caratteristiche e i valori del modello sportivo europeo espressi dal presente parere e che il Comitato delle regioni continui a essere pienamente coinvolto nel dibattito, e sottolinea la necessità di una collaborazione permanente tra la Commissione europea, gli Stati membri e gli enti locali e regionali nella definizione e nell'attuazione delle politiche sportive a livello di base.

Bruxelles, 30 novembre 2023

*Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni*

Vasco ALVES CORDEIRO

*Il Segretario generale
del Comitato europeo delle regioni*

Petr BLÍŽKOVSKÝ

Vasco ALVES CORDEIRO



Petr BLÍŽKOVSKÝ



IL COMMENTO DEL RELATORE



Roberto Pella

*Relatore del Parere d'iniziativa,
Vicepresidente vicario ANCI, Deputato*

Approvato lo scorso 30 novembre il parere d'iniziativa da me presentato che invita a porre lo sport al centro dell'agenda politica quale risorsa virtuosa per l'intera comunità a livello sociale, culturale, economico e sanitario. Il 5 dicembre è stato presentato in un Convegno a Roma con i rappresentanti delle massime istituzioni nazionali ed europee.

Ci troviamo a discutere di un tema molto importante, cruciale per lo sviluppo e la coesione delle autonomie locali e regionali dei 27 Paesi dell'UE, peraltro in un momento e in un contesto internazionale in cui i valori alla base del modello sportivo europeo ci riconducono anche al ruolo di pacificazione e di prevenzione di tensioni sociali e conflitti nei nostri comuni e nelle nostre città, nelle province e nelle regioni.

Ho intrapreso questo percorso per fare sì che lo sport, all'indomani del suo inserimento nella nostra Costituzione, potesse vedersi riconosciuto anche in Europa come strumento di politica pubblica e attore di comunità, in cui l'aspetto sociale e la rilevanza economica e occupazionale non siano fattori disgiunti o conseguenti, ma elementi caratterizzanti per la definizione di un nuovo modello sportivo europeo.

Lo sport è infrastruttura sociale per le nostre comunità ed è dall'UE, e dai suoi territori, che deve nascere un nuovo modello sportivo europeo in grado di favorire inclusione e partecipazione attiva.

Nel 2011, grazie al parere di cui sono stato Relatore "Costruire una nuova dimensione dello sport", abbiamo contribuito, come Comitato delle Regioni dell'UE, a sollecitare e rafforzare l'idea dell'istituzione del primo fondo europeo dedicato: l'Erasmus+ Sport che, grazie alle sue risorse, in un decennio ha attivato relazioni e sinergie, mobilità e scambi, progettualità in grado di dare rilievo a un settore che contribuisce per il 2% al PIL europeo e di aumentare la coesione dei nostri territori. Nel 2022 l'Italia risulta oggi la prima destinataria di questi fondi, come riportano i

factsheet europei.

Nel 2020, grazie a un nuovo parere di cui sono stato Relatore, sull'"Inserimento dello sport nell'Agenda europea post 2020", il CdR ha impresso accelerazione al processo di inserimento dello sport in tutti i settori dove può essere determinante, a partire dalla salute ma anche: sostenibilità energetica delle infrastrutture, circolarità degli eventi sportivi, turismo sportivo, innovazione digitale.

E proprio in quest'ultimo ambito abbiamo siglato il primo accordo di programma tra CdR e UEFA, in collaborazione con il Comitato Olimpico e abbiamo partecipato come estensori alla Carta dell'OMS per "Città più resilienti, più felici, più sane". Sappiamo che l'inattività fisica implica, come soli costi diretti, 80 miliardi al bilancio dell'UE: oggi abbiamo la opportunità di invertire questa narrazione, non certamente perché la lotta alla sedentarietà sia conclusa bensì perché è forse il momento di un innovativo approccio al tema, e cioè di concepire lo sport come infrastruttura sociale. E in tal senso è un modello europeo basato sui valori che può fare da apripista e da interlocutore autorevole.

Il 2023, l'Anno Europeo delle Competenze, ha altresì rappresentato il momento politico più adeguato per affrontare tale proiezione e definire nuovi contenuti rivolti ai giovani europei.

Questo Documento approvato sarà il testo base per i lavori sul tema del prossimo Parlamento e della prossima Commissione Europea in funzione del nuovo Piano triennale di Lavoro per lo Sport e delle politiche europee di settore.

Alcune delle raccomandazioni approvate:

- svincolo temporaneo dal Patto di Stabilità degli investimenti in materia di impiantistica sportiva, se ad alto tasso di generatività finanziaria e sociale

(SROI) per dare corso a una stagione di potenziamento, di ammodernamento in chiave polifunzionale e di efficientamento delle infrastrutture sportive europee;

- integrazione nel Fondo sociale europeo di obiettivi connessi al perseguimento di una maggiore inclusione, solidarietà e coesione sociale attraverso lo sport;
- co-programmazione e co-progettazione di una maggiore quota di utilizzo dei fondi di sviluppo regionale, dei fondi strutturali e delle politiche di coesione dell'UE per interventi small scale e playground; obiettivo esplicito di favorire lo sport di base diffuso sui territori (grassroots approach), con particolare rilievo all'infrastruttura outdoor (parchi, aree verdi, spazi pubblici), in considerazione dell'alto indice di proprietà degli impianti e degli spazi in cui sorgessero tali impianti da parte dei comuni.
- potenziamento dell'asset del turismo sportivo attraverso i fondi ESIF, privilegiando corsa, cammino e ciclismo;
- realizzazione di una mappatura, fisica e digitale, di tutti gli impianti sportivi esistenti per facilitarne l'accesso e l'utilizzo a tutti i cittadini (inclusi city user o turisti) e per fare sì che la programmazione di nuovi o rinnovati impianti rispetti criteri di corretta distribuzione geografica, sostenibilità di lungo periodo degli investimenti e piena efficienza dell'ecosistema sportivo europeo;
- istituzione di programmi di orientamento e di rafforzamento delle competenze, anche trasversali, degli under 35 attraverso lo sport per prevenire e

contrastare il fenomeno dei NEET e per diminuire il tasso di mismatch tra domanda e offerta di lavoro ed estensione degli European Solidarity Corps ai volontari in ambito sportivo, potenziandone la durata o la possibilità di rinnovo e proseguimento dell'esperienza all'interno dei territori.

Lo sport, un'infrastruttura sociale di enorme potenzialità per l'Europa e per i suoi Stati membri. Una risorsa che impatta in termini virtuosi a più livelli - sociale, economico, culturale, sanitario - in grado di promuovere, come poche altre, l'inclusione e il benessere degli individui e dell'intera comunità. Un enorme patrimonio di ricchezza umana che, per esprimere al meglio queste virtualità, richiede atti concreti e politiche che sappiano supportarlo.

Lo sport è "fatto sociale totale": non solo condensa numerosi aspetti al proprio interno, che riflettono lo stato di salute della società entro cui si muove, ma la sua esistenza stessa, sia sul piano individuale sia collettivo, in termini mediatici, organizzativi, aggregativi, finanziari, simbolici, ha un impatto e una relazione fortissima con la società intera.

Lo sport ha una dimensione aggregatrice, che parla con un linguaggio universale e che incarna e educa a valori e principi su cui le società, gli Stati moderni e la stessa Unione Europea si basano, come l'interiorizzazione delle regole e la partecipazione collettiva alle emozioni.

Sarà anche nostro il compito, a partire da questo parere, di rendere l'Unione Europea lo spazio che, più di ogni altro al mondo, promuove e tutela un modello sportivo basato sui valori in grado di garantire inclusione, coesione e sviluppo ai suoi territori.



**L'EVENTO DI PRESENTAZIONE
DEL PARERE:
GLI INTERVENTI DEI RELATORI**



ANTONIO TAJANI

Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per gli Affari Esteri

Ho sempre creduto, sin dagli anni del mio impegno nelle Istituzioni comunitarie, che il Comitato delle Regioni debba avere un ruolo più forte ed essere ascoltato di più, perché ha un rapporto molto diretto con i cittadini. Ritengo quindi significativo che il Comitato si sia espresso su un modello sportivo europeo basato sui valori: una posizione che aggiunge un importante tassello nella promozione della disciplina sportiva e dei nostri valori: inclusione, coesione sociale, rispetto reciproco. Lo sport ha infatti uno straordinario valore educativo, a cominciare dal rispetto per l'altro. Specie in un momento come questo, in cui la nostra società è chiamata a reagire alla terribile piaga della violenza contro le donne. Dobbiamo arrivare ad un cambio di passo culturale e sociale, in cui i diritti e le libertà delle donne siano non solo affermati, ma coltivati, protetti e promossi per davvero in ogni ambito. Un'azione che comincia dall'esempio in famiglia, a scuola, sul lavoro. Un esempio molto forte quando viene dagli sportivi. Anche per questo ho nominato la tennista Elisabetta Cocciaretto, tra le top30 della classifica mondiale prima "Ambasciatrice della Diplomazia dello Sport". A lei si aggiunge Luciano Spalletti, allenatore della Nazionale di calcio, altro grande Ambasciatore dell'Italia nel mondo. Lo sport educa ma soprattutto include. Penso al valore incommensurabile dell'esempio offerto dai nostri campioni paralimpici. Lo sport è anche un settore di primaria importanza per l'economia e la società italiana, se pensiamo che lo scorso anno ha contribuito al 3,4% del PIL con ricavi per 102 miliardi di euro. Il sostegno allo sport e a tutto il comparto economico produttivo ad esso connesso è una priorità del Governo. È una componente importante della politica della crescita, la strategia che ho avviato sin dall'inizio del mio mandato per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, il nostro export e l'attrattiva del nostro Paese. Lo sport è infatti anche una eccezionale vetrina per l'Italia.

ANDREA ABODI

Ministro per lo Sport e i Giovani

Oggi è stata una occasione stimolante di confronto, ora sarà importante creare l'armonia di queste attività per consolidare un modello italiano ancor prima di costruire un modello europeo. Si percepisce l'esigenza di ammodernamento delle infrastrutture non solo per il Pil al quale contribuiscono, ma anche per

il ruolo sociale che ricoprono. In Europa si fa più sport di noi a scuola, dove tutte hanno una palestra. Noi no, quindi lo sforzo comune di investimenti presuppone un percorso lungo perché quando 12mila istituti non hanno una palestra non è pensabile a una risposta immediata. È bene volare alti, ma è bene anche sapere che questo è un percorso ventennale con effetti quotidiani. È una sfida di civiltà e che deve prevedere una collaborazione tra governo nazionale e regionale. Auspico che con le Regioni si instauri una collaborazione sistematica, che nasca una struttura di confronto permanente con gli assessori allo sport, che si armonizzino le politiche- nella loro autonomia di scelte- ma dentro una cornice di pianificazioni degli interventi che diano un senso di Nazione sistemica, sistematica, che è il presupposto per poter fare un ragionamento a livello comunitario. All'Europa chiediamo, ma qui dipende anche dalle nostre ulteriori capacità di proposta e di arricchimento del portafoglio progetti, strumenti e il riconoscimento della matrice sociale delle infrastrutture e dello sport in generale che non basta trovare nelle carte, ma dobbiamo trovare nelle decisioni e nei perimetri finanziari e i fondi FSC e FSE sono il primo banco di prova.

ALESSANDRA LOCATELLI

Ministro per le Disabilità

Lo sport è uno strumento straordinario di inclusione che dà la possibilità di crescere e migliorare le relazioni e l'autonomia. Serve, quindi, continuare a investire e a lavorare tutti insieme: farlo vuol dire anche dare attuazione alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, assicurando la partecipazione più estesa possibile alle attività sportive, garantendo inoltre il pieno accesso ai luoghi e alle strutture che le ospitano, anche quando si tratta di competizioni non agonistiche. Stiamo lavorando in questa direzione per diverse iniziative come i Giochi della Gioventù, i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026 ed Euro 2032.

GIOVANNI MALAGÒ

Presidente CONI

L'Italia a livello di risultati rimane oggi un colosso, prima in Europa. E tuttavia dobbiamo guardare ai dati sugli investimenti in sport e in sanità e ai dati sulla qualità e sull'aspettativa di vita che, combinati con quelli sulla demografia, non ci fanno più essere tra i primi Paesi al mondo. È tempo di pianificare delle azioni i cui possibili o potenziali benefici siano a più lungo termine, in grado di invertire tale rotta, e di far

funzionare meglio il sistema che li deve attuare e salvaguardare.

LUCA PANCALLI

Presidente CIP

Io credo che lo sforzo che noi, prima di tutti, dobbiamo fare è quello di riconoscere alle organizzazioni sportive un principio di soggettività politica e culturale per le competenze che esprimiamo, nel senso di attribuire non solo e non tanto competenze su modelli organizzativi sportivi ma anche la capacità di sviluppare progetti di politica sportiva, in una visione quanto più allargata possibile in grado di costruire quel modello, dal basso verso l'alto, cui l'Unione Europea aspira. Il Comitato paralimpico ha da sempre una visione connessa all'utilizzo dello sport come strumento di contaminazione virtuosa della società, a partire dalla valorizzazione della personalità e non da un approccio medicalizzato dell'individuo. Le prime norme in Italia sull'adeguamento degli edifici arrivano più di vent'anni dopo la Costituzione del 48 e basterebbe aver rispettato tali norme per rendere più accessibili le nostre città. Solo il 5% delle palestre scolastiche esistenti sono accessibili oggi e alla maggior parte degli alunni con disabilità è chiesto di presentare l'esonero dalle ore di educazione fisica per incapacità di farvi fronte con docenti preparati da parte del mondo della scuola. Allora, ecco che l'Europa, che è depositaria dei valori di solidarietà e rispetto dei diritti umani, oggi ha il dovere di aiutare sempre più il riconoscimento degli stessi anche attraverso lo sport.

LUCIA ALBANO

Sottosegretario MEF-Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'effetto booster che lo sport ha sull'economia è fondamentale. Tra le proposte concrete avanzate dal Parere, quella che lega l'investimento sportivo allo SROI sociale, alla generatività in termini sociali che l'infrastruttura sportiva può generare, è di assoluta rilevanza e allo studio da parte del governo, grazie anche ai numeri forniti dalla piattaforma DELTA dell'Istituto per il Credito Sportivo. Oltre alla delega all'economia sociale, come Sottosegretario mi occupo anche della valorizzazione del patrimonio pubblico che, si stima, in Italia ha un valore di circa 300 miliardi, di cui 66 di asset non in uso: attraverso la valutazione di quelli sportivi, auspico che si possa potenziare l'elemento

essenziale della rigenerazione urbana dei nostri territori attraverso lo sport.

PAOLA FRASSINETTI

Sottosegretario MIM-Ministero dell'Istruzione e del Merito

Sei scuole su dieci non hanno le palestre oggi, e vi è, all'interno di questo dato certamente negativo, anche un gradiente territoriale che penalizza il sud del nostro Paese: su questa fotografia dobbiamo lavorare, grazie al PNRR e a tutte le opportunità che sapremo trovare, anche come antidoto ai troppo elevati tassi di dispersione e abbandono. Anche sul tema dello studente-atleta e della possibilità di garantire agevolmente entrambe le carriere, questo Governo è attento a che non venga meno né il diritto allo studio né quello a una carriera sportiva agonistica. Infine, sulla re-introduzione dell'educazione motoria alla primaria: sono previste 1740 assunzioni di docenti in questi mesi e siamo convinti della necessità di ampliare all'intero ciclo.

ALBERTO CIRIO

Presidente Regione Piemonte e Capo delegazione italiana presso il Comitato delle Regioni dell'UE

Lo sport è uno strumento essenziale di politica pubblica, di coesione, di salute e di welfare. Per questo all'interno del Comitato delle Regioni, nel quale guido la delegazione italiana, abbiamo voluto riconoscere il ruolo strategico degli enti locali e regionali nella promozione e nella diffusione della pratica sportiva che deve diventare sempre più inclusiva non solo perché lo sport è passione e divertimento, ma soprattutto perché è uno strumento di prevenzione e salute e perché è un collettore all'interno delle nostre comunità.

ANDREA LENZI

Presidente Health City Institute e Presidente CNBBSV della Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'attività motoria e adattata alle specificità di ognuno è fondamentale per la salute dell'individuo, fisica e mentale. Lo sport, inteso nella sua generalità, è altresì un induttore di beneficio alla salute sociale nel suo complesso e per questa ragione esigibile oggi, dal suo inserimento in Costituzione, come esigibile è il diritto alla salute. Educare alla salute, e quindi allo sport, è un obiettivo che dovremmo porci oggi anche a livello universitario in misura crescente.

LAURA LEGA

Prefetto, Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione Ministero dell'Interno

È importante portare in questa sede anche la voce dell'amministrazione dello Stato e del Ministero dell'Interno che, ogni giorno, è al fianco di sindaci e territori nelle questioni di maggiore vulnerabilità e fragilità. Guardiamo allo sport come a uno strumento di crescita delle comunità e di legalità potentissimo, per affermare un sistema valoriale positivo contro il degrado e il disagio. Altresì è uno strumento per l'inclusione, specie a beneficio dei minori stranieri non accompagnati, che il piano per l'integrazione nazionale sostiene, così come per la migrazione legale attraverso canali d'ingresso volti alla valorizzazione delle competenze e all'accoglienza in UE e in Italia degli atleti.

DAMIANO TOMMASI

Sindaco di Verona

Credo che intervenire sul mondo della scuola sia il primo modo per dare maggiore dignità alla dimensione sportiva e all'intelligenza, quella cinestetica, che essa è in grado di sviluppare presso ciascuno di noi. In particolare penso ai bisogni educativi speciali di molti alunni nei confronti dei quali lo sport può essere un'attività propedeutica al loro inserimento e coinvolgimento. Una città che ha l'infrastruttura sportiva, sociale e fisica, è una città in salute, dove maggiore è la qualità di vita e la coesione, il senso di comunità. Lo sport abbatte le barriere: dobbiamo riconoscergli un ruolo di soft power e di costruzione delle relazioni di amicizia e di pace fra i popoli come canale e linguaggio privilegiato.

LAVINIA BIANCHI

Consigliere comunale Civitanova Marche e Membro YEP-Young Elected Politicians dell'UE

La rete degli YEP-Young Elected Politicians è un programma di partecipazione istituito e promosso dal Comitato delle Regioni che dà la possibilità, a noi giovani amministratori europei, attraverso corsi online e partecipazioni dirette ai lavori a Bruxelles, di conoscere le istituzioni europee e di costituire una rete di scambio fra tutti i paesi membri in termini di buone pratiche ed esperienze.

MATTEO LUIGI BIANCHI

Consigliere comunale Varese e Membro del Comitato delle Regioni dell'UE

Le Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026 saranno un'occasione importantissima e prestigiosa per il nostro Paese e per tutti gli appassionati che la vivranno, ma ciò che per i territori sarà veramente fondamentale è la costruzione, sin d'ora, della legacy di un grande evento sportivo come questo. Tutto il territorio lombardo dovrà ripensarsi, nelle proprie specificità, secondo un approccio policentrico, che non si limiti a Milano ma riesca ad allargarsi per valorizzare tutto il contesto circostante.

FEDERICO SERRA

Direttore editoriale URBES e SPORTCITY JOURNAL, Executive Director & General Manager EUDF Italia, Segretario Generale HCI

La giornata di oggi suggella un percorso che viene da lontano, dal riconoscimento del legame tra sport e salute sancito dal Comitato delle Regioni nel 2017. Lo sport è un elemento che fa parte integrante della componente sociale, culturale e del benessere delle nostre città e della società del nostro Paese. La fotografia che ci restituisce l'ISTAT sullo sport nel nostro Paese ci deve costringere, anche attraverso eventi come questo, a superare il divario tra nord e sud in termini infrastrutturali ma anche quello tra aree urbane densamente antropizzate e quelle marginali e periferiche del Paese.

ANTONIO PARENTI

Direttore Rappresentanza CE in Italia

Lo sport è fondamentale da tantissimi punti di vista, un veicolo fondamentale di attrazione, come abbiamo dimostrato partecipando ai recenti ATP Finals di Torino. Questa Commissione si è fortemente impegnata per favorirlo, anche durante la pandemia, attraverso fondi e iniziative che non vogliono essere solo a carattere economico ma anche sociale. Creare un modello sportivo europeo, come ha inteso fare questo Parere del Comitato delle Regioni, è l'inizio di un processo che vedrà la prossima Commissione sviluppare un iter legislativo importante per fare sì che i giovani e i cittadini europei facciano e restino nello sport, creando un sistema valoriale di grande interesse e di grandi risultati.

L'INTERVISTA



Tomasz Frankowski

Eurodeputato e Presidente dell'Intergruppo sullo sport presso il Parlamento europeo (125 membri per il mandato 2019-2024)

Which are the key elements on which the EP Sports Group focused on during the legislature?

There are many issues that we have worked on in this term, but I would mention only couple of them.

Firstly, my report from 2021 on the future of the EU sports policy, which focus on several issues and recommendations on the following topics: good governance, European Sport Model, inclusion and diversity in sport, well-being and physical activity, sustainability of sport, new technologies and innovation, inclusive recovery for sport and society in the wake of Covid-19, more funding for sport through the Erasmus Plus Programme or sport as a vector of integration.

Secondly, another important challenge related to sport is a piracy of live sport, and other live events. It threatens sport development along with the values that sport stands for.

Sports and sporting events are a major factor in the process of promoting tolerance, inclusivity, solidarity and many more values that we share and promote within the EU.

It also puts the economy of the entire sports sector at risk as noted in the 2021 Resolution on the Challenges of sport events organisers in the digital environment. We organised a webinar on this topic inviting the European commission and sport and media stakeholders.

Thirdly, we have put a focus in our works on innovation and sustainability of sport, including sport events etc. We have organised several conferences and meetings on these two topics with a large participation of experts and the representatives of the EU institutions.

Last, but not least, one of our priorities is healthy lifestyle and physical activity. We took part in different initiatives and fora organised by the European Commission and sport sector such as the

Quali sono gli elementi principali su cui si è concentrato il lavoro dell'Intergruppo sport da lei presieduto durante la legislatura?

Sono molte le questioni su cui abbiamo lavorato in questo semestre, ma ne citerei solo un paio.

In primo luogo, la mia relazione del 2021 sul futuro della politica sportiva dell'UE, che si concentra su diverse questioni e raccomandazioni sui seguenti argomenti: buona governance, modello sportivo europeo, inclusione e diversità nello sport, benessere e attività fisica, sostenibilità dello sport, nuove tecnologie e innovazione, ripresa inclusiva per lo sport e la società post Covid-19, maggiori finanziamenti per lo sport attraverso il programma Erasmus Plus o lo sport come vettore di integrazione.

In secondo luogo, un'altra importante sfida legata allo sport è la pirateria dello sport dal vivo e di altri eventi dal vivo. Minaccia lo sviluppo dello sport insieme ai valori che lo sport rappresenta.

Lo sport e gli eventi sportivi rappresentano un fattore importante nel processo di promozione della tolleranza, dell'inclusione, della solidarietà e di molti altri valori che condividiamo e promuoviamo all'interno dell'UE.

Mette inoltre a rischio l'economia dell'intero settore sportivo, come indicato nella Risoluzione del 2021 sulle sfide degli organizzatori di eventi sportivi nell'ambiente digitale. Abbiamo organizzato un webinar su questo argomento invitando la Commissione Europea e le parti interessate dello sport e dei media.

In terzo luogo, nei nostri lavori ci siamo concentrati sull'innovazione e la sostenibilità dello sport, compresi gli eventi sportivi, ecc. Abbiamo organizzato numerose conferenze e incontri su questi due argomenti con un'ampia partecipazione di esperti e rappresentanti delle istituzioni dell'UE.

Ultimo, ma non meno importante, una delle nostre priorità è lo stile di vita sano e l'attività fisica. Abbiamo preso parte a diverse iniziative e forum

European Week of Sport, BeActive Awards, Healthylifestyle4All, just to name a few. We also hosted an event in the European Parliament together with the International Sport and Culture Association (ISCA), JOGG/Youth Health Community and Schuttelaar & Partners (S&P) to co-sign the call to action and engage in the collaborative efforts on this issue. As a former professional footballer and now an MEP, I am certainly an example of this. Sport helps us stay healthy and happy and teaches us valuable skills at any age. That's why it's so important to be physically active every day throughout our lives to fight off disease and improve the quality of our lives.

Concerning the European sport model, which are the priorities on which the EU organisms and LRAs, according to you, should work on in the coming future?

One of our core tasks is to develop and promote a model of sport in Europe based on values, solidarity, fairness and inclusion in open competitions. The main challenge before us is to promote the European model of sport and protect it from threats. Within the EP resolution on the future of the EU sport policy adopted by a large majority in November 2021, we sent a very clear message. Sport is for everyone. We need to strike the right balance between the pursuit of commercial interests and the social functions of sport. We must ensure that it is safe, accessible, inclusive and equal for all. It should serve and benefit everyone, not just professional athletes. That is why the report proposes increased funding for grassroots sport and increased redistribution of resources between professional and amateur sport. This is essential to support less profitable competitions, such as women's and youth tournaments, which are important for the long-term development of sport. In this respect, there is also a need for a new more collective approach to sport governance. All representatives should be involved in this governance, including leagues, clubs, athletes, fans and volunteers.

organizzati dalla Commissione Europea e dal settore sportivo come la Settimana Europea dello Sport, i BeActive Awards, Healthylifestyle4All, solo per citarne alcuni. Abbiamo anche ospitato un evento al Parlamento Europeo insieme all'International Sport and Culture Association (ISCA), JOGG/Youth Health Community e Schuttelaar & Partners (S&P) per firmare congiuntamente l'invito all'azione e impegnarci in sforzi di collaborazione su questo tema. In quanto ex calciatore professionista e ora eurodeputato, ne sono sicuramente un esempio. Lo sport ci aiuta a rimanere sani e felici e ci insegna competenze preziose a qualsiasi età. Ecco perché è così importante essere fisicamente attivi ogni giorno per tutta la vita per combattere le malattie e migliorare la qualità della nostra vita.

Per quanto riguarda il modello sportivo europeo, quali sono le priorità su cui secondo lei gli organismi europei e gli enti locali e regionali dovrebbero lavorare nel prossimo futuro?

Uno dei nostri compiti principali è sviluppare e promuovere un modello di sport in Europa basato su valori, solidarietà, equità e inclusione nelle competizioni pubbliche. La sfida principale che ci attende è promuovere il modello europeo di sport e proteggerlo dalle minacce. All'interno della risoluzione del Parlamento europeo sul futuro della politica sportiva dell'UE adottata a larga maggioranza nel novembre 2021, abbiamo inviato un messaggio molto chiaro. Lo sport è per tutti. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra il perseguimento degli interessi commerciali e le funzioni sociali dello sport. Dobbiamo garantire che sia sicuro, accessibile, inclusivo e uguale per tutti. Dovrebbe servire e avvantaggiare tutti, non solo gli atleti professionisti. Ecco perché il rapporto propone maggiori finanziamenti per lo sport di base e una maggiore redistribuzione delle risorse tra sport professionistico e amatoriale. Ciò è essenziale per sostenere le competizioni meno redditizie, come i tornei femminili e giovanili, che sono importanti per lo sviluppo a lungo termine dello sport. A questo proposito, è necessario anche un nuovo approccio più collettivo alla governance dello sport. Tutti i rappresentanti dovrebbero essere coinvolti in questa governance, comprese le leghe, i club, gli atleti, i tifosi e i volontari.

Do you think the concept of sport itself changed recently, in favour of a larger approach towards health, wellbeing, outdoor activities and sustainability, technology, and in favour of a new organization of the sector? Is it beneficial for communities?

Yes, in my opinion, sport is evolving and the policies related to it, as well as challenges and priorities are changing.

It is vital to give more prominence to sport at every level and to make improvements through the concrete proposals and further actions as outlined in the European Parliament resolution from 2021. EU is not only an economic market but it represents values, which also apply to sport, such as democracy, human rights, equality, diversity and solidarity. Challenges to these values abound and there is a need to stand up even more boldly and collectively for them in the future.

Both increased cooperation between institutions on the one hand, and an enhanced dialogue with the sports stakeholders on the other, are crucial to guide our decision-making in the field of sport. In this regard, we proposed to establish regular, structured and high-level cooperation led by the European Commission to develop more accountable recommendations in the field of EU sport policy. This should be accompanied by a new Communication on the Future of Sport for the next decade, outlining strategic objectives and orientations.

I think that the European Parliament also has a key role to play in providing a framework for regular debate, communication and decision-making. Moreover, EU policy on sport requires further mainstreaming and coordination. It is important that sport can benefit from actions related to EU policies on health, employment, youth, education, innovation, internal market or environment, to name just a few

Ritiene che il concetto stesso di sport sia cambiato recentemente, a favore di un approccio più ampio verso la salute, il benessere, le attività all'aria aperta e la sostenibilità, la tecnologia, e a favore di una nuova organizzazione del settore? È vantaggioso per le comunità?

Sì, secondo me lo sport si sta evolvendo e le politiche ad esso correlate, così come le sfide e le priorità, stanno cambiando

È fondamentale dare maggiore importanza allo sport a tutti i livelli e apportare miglioramenti attraverso proposte concrete e ulteriori azioni, come delineato nella risoluzione del Parlamento europeo del 2021. L'UE non è solo un mercato economico, ma rappresenta valori che si applicano anche allo sport, come la democrazia, i diritti umani, l'uguaglianza, la diversità e la solidarietà. Le sfide a questi valori abbondano ed è necessario difenderli ancora più coraggiosamente e collettivamente in futuro.

Sia una maggiore cooperazione tra le istituzioni da un lato, sia un dialogo rafforzato con le parti interessate dello sport dall'altro, sono cruciali per guidare il nostro processo decisionale nel campo dello sport. A questo proposito, abbiamo proposto di stabilire una cooperazione regolare, strutturata e di alto livello guidata dalla Commissione Europea per sviluppare raccomandazioni più responsabili nel campo della politica sportiva dell'UE. Ciò dovrebbe essere accompagnato da una nuova comunicazione sul futuro dello sport per il prossimo decennio, che delinea obiettivi e orientamenti strategici.

Penso che anche il Parlamento europeo abbia un ruolo chiave da svolgere nel fornire un quadro per il dibattito, la comunicazione e il processo decisionale regolari. Inoltre, la politica dell'UE sullo sport richiede ulteriore integrazione e coordinamento. È importante che lo sport possa beneficiare delle azioni legate alle politiche dell'UE in materia di salute, occupazione, gioventù, istruzione, innovazione, mercato interno o ambiente, per citarne solo alcuni.

**I CONTRIBUTI
DALLE CONSULTAZIONI
NAZIONALI ED EUROPEE**



Lorenzo Marzoli



Andrea Benassi



Stefano Gobbi

Lorenzo Marzoli

Direttore Sport nei Territori

Stefano Gobbi

Responsabile Politiche sociali e terzo settore

Direzione Sport nei territori

SPORT E SALUTE S.P.A.

Lo sport è indubbiamente uno dei veicoli più pervasivi nella società odierna e in quella che ci attendiamo nel prossimo futuro. Un vero e proprio linguaggio universale, capace di costruire ponti tra culture, religioni, generazioni diverse. Uno strumento di politiche pubbliche capace di adattarsi alle diverse fasi della vita dei cittadini e nei diversi luoghi delle comunità. Un vero e proprio farmaco della salute.

Un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini, in particolare quelli con le maggiori fragilità economiche, sociali, culturali, fisiche e mentali. Attraverso una capillare diffusione dell'offerta di movimento, di attività fisica e di sport. Sviluppando un'economia sociale, non profit, che garantisca un'ampia opportunità di lavoro per i giovani, attraverso un'offerta formativa universitaria, cross-disciplinare tra le materie umanistiche e STEM. Sostenendo l'innovazione sociale, attraverso l'innovazione tech-digital, per potenziarne la pervasività, la capillarità, l'accesso, in particolare delle future generazioni. Valorizzandone la capacità attrattiva a livello internazionale e favorendo il turismo e la mobilità dei cittadini provenienti da ogni parte del mondo. Garantendo benessere e salute alla popolazione anziana, ormai componente prioritaria di tutti i Paesi europei. Mettendo a sistema i big data di settore e analizzando gli impatti e i benefici prodotti dallo sport sulla collettività.

In Italia alla fine del 2018 si è affiancata al movimento sportivo anche Sport e Salute SpA, società pubblica che attua le politiche governative in materia di diffusione dello sport e dei corretti stili di vita nel Paese. Un'azione che, ispirandosi ai più qualificati benchmark internazionali, mira a sostenere lo sviluppo di un modello sportivo di comunità, che si prende cura della qualità della vita dei cittadini italiani e stranieri.

Sosteniamo con forza il documento elaborato dal relatore Roberto Pella, in un momento complesso in termini di prospettive per le nostre comunità. Lo sport è il migliore investimento sul futuro.

Andrea Benassi

Responsabile Servizio Sviluppo Sostenibile e Studi

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO-ICS

Nel corso della recente audizione l'On. Roberto Pella ha invitato alcuni stakeholder, fra i quali il Credito Sportivo, a esprimere un parere sui punti che intende approfondire nel Documento di Lavoro (Parere) del Comitato delle Regioni sulla costruzione di un modello sportivo equo, sociale, inclusivo e duraturo. In particolare, il Presidente ha invitato i partecipanti ad esprimersi su:

- 1) L'importanza di strumenti di misurazione credibili che evidenzino il concreto apporto economico e sociale dello Sport;
- 2) L'importanza dell'apporto dello Sport al settore del Turismo
- 3) La necessità di prevedere canali preferenziali temporanei per garantire al settore di crescere (sospensione dal patto di stabilità degli investimenti nel settore)
- 4) L'importanza del benessere psico-fisico generato dallo Sport e il suo fondamentale contributo al dialogo intergenerazionale;
- 5) L'importanza dello Sport per i giovani.

La filosofia alla base di questo primo Documento di lavoro del Comitato e, auspicabilmente, del futuro Parere è condivisibile al 100%; il presente contributo⁹ intende fornire spunti da un angolo visuale che, per quanto particolare (quello di una banca), è perfettamente allineato e complementare.

Infatti, l'Istituto è stato costituito nel 1957 per sostenere un "settore" (lo Sport, a cui nel 2014 si è aggiunta anche la Cultura) considerato un c.d. "fallimento del mercato" ossia uno di quei settori che non riescono a sopravvivere senza un intervento pubblico di sussidio o, almeno, di credito agevolato. Questa condizione dello Sport (impropriamente chiamato settore, ma nella realtà trasversale a tanti settori economici più puntualmente identificabili) è causata da svariati fattori, purtroppo comuni a diversi altri settori economici caratterizzati, in Italia, da una miriade di operatori sottocapitalizzati e penalizzati dalla mancanza di politiche "industriali" a monte che consentano loro di operare come sistema crescendo,

⁹ Le opinioni espresse nel presente contributo sono personali e non corrispondono a posizioni ufficiali dell'Istituto.

semmai, con l'aiuto delle agevolazioni, invece che sopravvivere grazie ad esse.

Il tema, come detto, riguarda molti ambiti e settori (quasi tutti, in Italia) caratterizzati da una componente predominante di micro e piccole imprese ed operatori; da questo punto di vista lo Sport non fa eccezione, anzi, il numero di piccoli operatori è in prevalenza caratterizzato da enti no profit, ulteriore fattore di "debolezza" nell'affrontare quotidianamente le problematiche connesse alla crescita senza un sistema strutturato alle spalle.

Lo Sport, tuttavia, si distingue per un'eccezione positiva, ossia nel ritorno sociale che garantisce ai territori e alle loro comunità.

Per questo motivo l'Istituto per il Credito Sportivo ha avviato due anni fa una profonda trasformazione, dotandosi di strumenti che gli consentono di misurare ex ante il ritorno economico e sociale del progetto all'atto della richiesta di finanziamento, valutandola non con l'ottica di sostenere un "fallimento" ma di finanziare una leva di crescita sostenibile del Paese.

È noto, infatti, che una banca impiega le proprie provviste finanziando progetti e cercando di ottenere un **rendimento**, coprendo allo stesso tempo il **rischio** che si assume nel concedere i singoli finanziamenti. A questa regola non si sottrae nemmeno l'Istituto che (ad esclusione della gestione separata dei fondi speciali agevolativi per lo Sport e la Cultura per conto dello Stato) opera come una qualsiasi altra banca, vigilata dalla Banca d'Italia.

È proprio nell'interpretazione dei termini di rischio e di rendimento che l'Istituto vuole fare la differenza e si pone come un esempio della filosofia alla base della crescita sostenibile richiamata nel Documento di lavoro del Comitato delle Regioni.

In sostanza, nel citato processo di trasformazione intrapreso con l'attuale Piano Industriale 2020-2023, l'Istituto ha in primo luogo integrato la componente ESG tra i fattori di rischio. Si è trattato di un passaggio fondamentale, si pensi ad esempio alla componente ambientale (E): un impianto costruito in un'area a forte rischio fisico o di transizione¹⁰ con il nuovo metodo di valutazione non sarebbe più finanziabile, oppure a condizioni estremamente diverse rispetto al passato.

L'Istituto, inoltre, ha contestualmente integrato il rendimento economico-finanziario dei progetti con il **ritorno sociale** che l'investimento finanziato genera negli anni. Pertanto, il **reale rendimento** di un'infrastruttura sportiva viene calcolato sul suo rendimento economico sommato a quello sociale.

Questa metodologia di valutazione del rendimento, associata alla stima del rischio coerente con i fattori ESG, trasforma il "settore" Sport in una leva di crescita (sostenibile), superando il concetto di "fallimento" e, pertanto, la ratio stessa dell'intervento assistenziale, trasformando l'Istituto in un abilitatore del moltiplicatore economico e di sviluppo sostenibile dello Sport.

Questa "filosofia" è corroborata, in particolare, da due ulteriori elementi. Il primo deriva dalla conferma da parte di diversi studi econometrici (incluso quello condotto dall'Istituto sui propri finanziamenti in essere dal 1993 al 2022) che indicano una correlazione strettamente positiva tra le componenti economica ed ESG: gli investimenti più virtuosi da un punto di vista ESG corrispondono a quelli migliori dal punto di vista economico finanziario.

Un secondo elemento, da leggere in ambito macro, riguarda il calcolo del contributo economico dello Sport al PIL che, secondo le attuali modalità utilizzate dall'ISTAT, corrisponde a circa un sesto del reale valore (circa 24 miliardi¹¹ a fronte di poco più di 4 miliardi, cfr. Tab. 1).

Pertanto, un modello di valutazione scientifico, quale quello di cui si è dotato l'Istituto- che prende in considerazione rischio e rendimento sotto una luce più ampia e corrispondente alla realtà- diventa uno strumento fondamentale per valutare, nel nostro caso, il merito creditizio delle iniziative e, a livello di policy, per guardare a questi settori con diverso atteggiamento e maggiore attenzione, anche in termini di risorse pubbliche da investire.

Infine, due commenti finali, trasversali alle tematiche introdotte dall'On. Pella in apertura.

Il primo, relativo al calcolo del ritorno sociale degli investimenti (SROI). Questo valore, calcolato ex ante da ICS attraverso la piattaforma Delta, consiste nella monetizzazione dei valori sociali che l'investimento garantisce negli anni del finanziamento, seguendo

¹⁰ Il c.d. rischio fisico deriva dall'aumento della frequenza e dell'entità dei disastri naturali;

Il c.d. rischio di transizione tiene conto dell'impatto negativo, anche nelle dinamiche di mercato, che potrebbe produrre l'introduzione di politiche climatiche volte a ridurre le emissioni di gas serra.

¹¹ Ufficio Studi ICS, Il PIL dello Sport, luglio 2022 (2019)

quanto già effettuato e sperimentato da un'ampia letteratura internazionale¹².

In particolare, per le infrastrutture e attività sportive i benefici individuati per gli utenti riguardano: (1) il risparmio in spese sanitarie consentite dall'attività fisica, (2) il valore economico generato dal coinvolgimento in attività sportive dei NEET (3) il valore economico creato dalla riduzione della criminalità che si ottiene realizzando opere a beneficio della collettività, (4) il valore economico per il settore no profit derivante dall'impiego del tempo dei volontari in attività associative.

Un secondo aspetto, connesso all'importanza sociale dello Sport, è relativo alla straordinaria funzione che lo Sport può svolgere come elemento di attrazione dei giovani verso il mercato di lavoro, allargando il pe-

rimetro anche alla pubblica amministrazione, dove alcuni luoghi comuni che associano il pubblico ad attività obsolete e mal retribuite, potrebbero essere superati con maggior facilità attraverso la leva dello Sport. Si pensi ad esempio agli impianti sportivi di proprietà pubblica, come potrebbero attrarre ragazzi e ragazze se considerati come progetti sostenibili e duraturi, attenti all'ambiente, alla comunità ecc.

Il tema dell'attrattività dello Sport e di quest'ultimo come leva di sviluppo e crescita per i giovani, anche in ambito lavorativo, è apparentemente fuori tema all'interno di questo contributo, ma vale la pena citarlo perché fa parte integrante di quel processo trasformativo, di cambio di paradigma e di mentalità che porta avanti l'Istituto e che deve portare a considerare lo Sport come una leva di crescita sostenibile.

Tab. 1 - Prodotto interno lordo e numero di occupati secondo le componenti e le definizioni del settore dello sport. Anni 2019 e 2018		Valore della produzione (milioni di euro)			Numero di occupati		
2019	2018	Var. % 2018 '19	2018	2019	Var. % 2018 '19		
Componenti del settore dello sport							
A	Attività sportive	4.408	4.184	5,4%	85.723	89.956	4,9%
B	Altre attività strettamente connesse	10.985	10.864	1,1%	215.940	216.430	0,2%
C	Altre attività connesse in senso lato	9.098	8.997	1,1%	112.964	113.220	0,2%
Definizioni del settore dello sport							
A+B	Definizione ristretta: Attività sportive + altre attività strettamente connesse	15.393	15.048	2,3%	134.549	129.089	4,2%
3NCbc)UfK)'''.))				3NCbc)UfK)'''.))			
A+B+C	Definizione ampia: Attività sportive + altre attività connesse in senso stretto e lato	24.490	24.045	1,9%	414.627	419.606	1,2%
1,37% del PIL				1,36% del PIL			

¹² i principi per un sistema bancario responsabile ("principles for responsible banking", "PRB") dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; le indicazioni della "task force sull'informativa finanziaria relativa al clima" ("task force on climate financial disclosure", "TCFD") costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB); il framework della Commissione Europea sulla Finanza Sostenibile e sui rischi relativi ai fattori ESG, inclusi: Il Regolamento sulla Tassonomia, gli EU climate benchmarks, la direttiva sulla rendicontazione non finanziaria ("Non-Financial Reporting Directive", "NFRD"), il Regolamento UE 2019/2088 ("Regulation on sustainability-related disclosures in the financial services sector", "SDFR"), la guida per la Corporate disclosure of climate-related information e le raccomandazioni per gli EU GBS; le indicazioni delle autorità di vigilanza europee con particolare riferimento al recente "Rapporto sulla gestione e la supervisione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)" e i mandati conferiti all'EBA dalla Capital Requirements Directive ("CRD") e dalla Capital Requirements Regulation ("CRR"), e le Linee Guida della BCE sui rischi climatici e ambientali; le prassi e le indicazioni delle principali agenzie di rating e degli organismi internazionali più rilevanti in materia, tra cui: i Green Bond Principles dell'ICMA, gli Standard della Global Reporting Initiative (GRI) e il Sustainability Accounting Standard Board (SASB); le Linee Guida ACB 2014 sviluppate dalla stessa Commissione con il supporto della Joint Assistance to Support Projects in European Regions (JASPERS) improntate a garantire un buon "value for money" e a incoraggiare rigore nel processo di selezione dei progetti.

Francesca Romana Lenzi

Sociologa dello sport e della salute urbana

CO-EDITOR IN CHIEF SPORTCITYJOURNAL, FORO ITALICO, HCI

Marcel Mauss definisce lo sport un “fatto sociale totale”: esso è tale non solo poiché condensa numerosi aspetti al suo interno (economici, sociali, medici, politici) che riflettono lo stato di salute della società entro cui esso si muove, ma anche perché la sua esistenza, sia sul piano individuale che collettivo, in termini mediatici, organizzativi, aggregativi, finanziari, simbolici, ha un impatto e una relazione fortissima con le società tutte. Lo sport, da distinguere con attività fisica e movimento, è una dimensione aggregatrice, che parla con un linguaggio universale (una qualità più unica che rara) e che incarna e educa a valori e principi su cui le società e gli Stati moderni hanno fondamento, come l’interiorizzazione delle regole e la partecipazione collettiva alle emozioni. L’Europa fonda la propria identità su quegli stessi valori e principi che sono alle origini dello Stato di diritto, che è nato nel nostro continente. Tanto basta a comprendere l’esigenza di un modello sportivo europeo che ne codifichi l’identità, proprio come l’Europa ha fatto con se stessa.

Che caratteristiche dovrebbe avere e quali aspetti dovrebbe considerare?

Anzitutto le **disuguaglianze sociali e le periferie urbane**: questa questione tocca a vario titolo tutte le successive, disegnando i contorni di un tema più etico, ovvero le pari opportunità di accesso a una dimensione che è per natura aggregatrice e inclusiva come quella sportiva. Le disuguaglianze e le periferie non sono solo geografiche o economiche: sono culturali, religiose, fisiche e psicologiche. La complessità di questo tema chiama in causa la cultura europea, che nasce come assistenziale e inclusiva e deve puntare a fare dello sport uno strumento cardine, data la sua natura e il suo potenziale presso le cittadine e i cittadini.

Va inoltre considerato **il rapporto tra sport, lavoro e scuola**, implementando il percorso di armonizzazione e finanziamento degli atleti in doppia carriera e degli atleti migranti, agevolando il dialogo tra gli stakeholder tra cui i media, come analizzato nel progetto europeo EdMedia (<https://www.eusa.eu/projects/edmedia>). Inoltre, non va dimenticato il **rafforzamento di una cultura dello sport. La dimensione formativa e informativa** sono cruciali per la creazione di una sport literacy che

veicoli valori e principi positivi nei giovani come l’inclusione e il fairplay formando i responsabili della formazione sportiva in ambito scolastico come già previsto dal progetto EduPact (<https://edupact.eu>). **Accanto a questo, vi è anche l’esigenza del rafforzamento di una cultura dell’attività fisica.** Sia sul piano individuale che sul piano collettivo, la promozione dell’attività fisica come strumento di benessere per il presente e il futuro delle giovani generazioni costituisce una missione essenziale per l’Europa. Un tema cruciale è l’agevolazione di una **più stringente considerazione della relazione tra sport e sostenibilità**: l’Eurobarometro restituisce un quadro poco articolato di questa relazione, che è strategica per il futuro sviluppo dello sport in linea con gli obiettivi europei e mondiali per il pianeta. Infine, **la dimensione digitale**: essa va considerata non solo con riguardo alla rappresentazione dello sport e dell’attività fisica via digitale e le sue distorsioni (digital addictions, infodemia), ma anche per la progressiva trasposizione sul piano digitale del mondo sportivo, del suo pubblico, del suo mercato (gli esports, videoplay, etc). La comprensione delle dinamiche che si muovono nel world wide web è indispensabile per pianificare il futuro della dimensione sportiva europea e per comprenderne gli sviluppi nelle giovani (e oramai anche non più giovani) generazioni di nativi digitali.

Maurizio Damilano

Campione olimpico e mondiale

In questi ultimi 30 anni ho potuto sempre meglio constatare come lo sport sia divenuto con forza e interesse crescente un elemento sociale fondamentale.

Se nell’arco della mia carriera sportiva (olimpionico dell’atletica leggera, marcia 20 Km) i cambiamenti nel passare da una popolazione prevalentemente fruitore dello spettacolo sportivo, a quello di un coinvolgimento forte nella pratica sportiva quale strumento di miglioramento della qualità di vita, del benessere e anche della salute, sono stati lenti, oggi posso dire che dall’inizio degli anni ’90 ad oggi il fenomeno sportivo ha raggiunto un livello di pratica, e quindi di interesse sociale, importante. Certamente vi è ancora strada da percorrere, in particolare per poter rispondere adeguatamente con strutture, attenzione, progettualità alle necessità dei cittadini che richiedono e, io aggiungerei, necessitano sempre più di incre-

mentare i livelli di esercizio fisico e sport.

I temi posti in discussione mi toccano quindi molto da vicino, non solo perché uno sportivo rimane tale per tutta la vita, ma in quanto il mio impegno in questo settore è divenuto sempre più vicino all'aspetto sociale dello sport.

Il fatto di aver ideato una proposta sportiva adatta a tutti come il fitwalking (cammino sportivo a passo veloce e non agonistico) mi permette di entrare in molti temi che sono racchiusi negli spunti di riflessione indicati.

Intanto partirei proprio dal coinvolgimento sociale dello sport, che transitando attraverso il tifo e l'interesse per gli eventi agonistici è oggi divenuto una necessità di pratica diffusa per moltissimi cittadini. La pratica individuale senza la ricerca esasperata di prestazione o di confronto agonistico rappresenta sempre più l'essenza di ciò che le persone ricercano.

La sfida con se stessi, con il miglioramento fisico, con la prevenzione della salute e, in modo ormai molto percepito, della sostenibilità offerta dalla pratica sportiva e dal divenire persone sportive, unisce il mondo dei praticanti, quello di chi amministra città e territori e di chi si occupa di salute, benessere a qualità di vita. Un'alleanza che definirei ormai organica. Ricordare come lo sport, e soprattutto quelle discipline e quella pratica che possono più facilmente coinvolgere numeri allargati di popolazione, sia al centro di scelte politiche importanti nel campo della salute, della mobilità cittadina, della urbanizzazione e della aggregazione è forse superfluo farlo. Ciò che invece considero importante è sottolineare come dalle enunciazioni di principio spesso ancora si fatica a mettere in pratica i buoni propositi.

Un ulteriore elemento di interesse è tutto ciò che lo sport può offrire per permettere la crescita di progetti ed attività legati alla promozione della salute. I dati ci indicano come corretti stili di vita, in particolare incentrati su corretto movimento e adeguati regimi alimentari divengono indispensabili per garantire livelli di salute e benessere nella popolazione.

Cosa manca però? Per quanto riguarda le esperienze da me fatte in questi anni sottolineerei la necessità di offrire ai cittadini luoghi ed opportunità di pratica più diffusi all'interno delle città e dei territori (in modo particolare per le grandi città). Non intendo solo impianti dedicati allo sport tradizionale come stadi, palazzetti, palestre, ma anche più semplicemente percorsi per camminare, correre, andare in bicicletta protetti e facilmente raggiungibili. Meglio

ancora se fruibili nei pressi delle loro abitazioni.

Camminare e correre, secondo anche un'indagine abbastanza recente di Nievesen sullo sport in Europa, e in particolare sulle scelte dei cittadini europei, rappresentano le due forme di scelta sportiva più praticate (purtroppo però la sedentarietà rimane in molti paesi un problema evidente). Io aggiungerei anche le più semplici da praticare, tra le meno costose e più democratiche. Senza dimenticare che, in modo particolare il camminare, rappresenta la forma sportiva o di esercizio fisico più adatta alle persone meno giovani. Ecco perché pensare a sviluppare progetti che offrono percorsi e strade facilmente utilizzabili per la pratica e con un adeguato livello di sicurezza deve divenire un obiettivo amministrativo fondamentale.

Lo sport come elemento aggregativo è poi un punto fondamentale per combattere la solitudine esistenziale, situazione che tocca migliaia di persone anziane, spesso sole e che lo sport quale strumento di relazione oltretutto di salute può offrire.

Un altro spunto che vorrei lasciare, visto che i temi di riflessione toccano anche gli eventi sportivi quali strumenti di crescita sportiva, turistica ed economica, è il tema dell'eredità che i grandi eventi lasciano. Tra pochi mesi l'Italia ospiterà i Giochi Olimpici invernali, prima ancora Parigi quelli estivi, ma quale eredità diffusa dal punto di vista sportivo lasceranno ai cittadini? Questo è un tema enorme, perché se è vero che rimarranno grandi impianti di qualità (da gestire!), questi molto spesso, per non dire sempre, non saranno fruibili con facilità dai cittadini o dai livelli sportivi di base (per costi, dimensioni, organizzazione). Pensare quindi che progetti specifici, con ricaduta sull'ampliamento e il miglioramento dello sport diffuso e godibile dai cittadini si uniscano ai ragionamenti sull'eredità di ogni grande evento sportivo lo considero un elemento di civiltà. Inoltre potrebbe essere l'occasione per intervenire urbanisticamente in modo corretto per un nuovo concetto di vivibilità delle città.

Prima di elencare molto brevemente, quali piccoli esempi, pochi progetti ed iniziative (quindi buone pratiche") che in questi anni ho potuto sviluppare grazie anche alla sensibilità di molti amministratori, vorrei toccare il tema dei giovani.

Spesso si sente dire che i giovani praticano sempre meno sport. Forse è vero, o meglio, credo che tocchi in modo particolare l'abbandono precoce. Le cause possono essere molte, ma certamente il crescere di attività legate all'uso esasperato della tecnologia e quindi azioni legate ad uno stile di vita sedentario

rappresentano un problema. Non vorrei essere frainteso passando come chi nega l'importanza della tecnologia. Così non é. Piuttosto vorrei evidenziare l'idea che lo sport, per i giovani in particolare, deve essere incentivato nello stimolo ad una pratica diretta piuttosto che virtuale.

Non è per spirito polemico o nostalgico, ma penso che il CIO sbagli nel proporre modelli come l'introduzione degli E-Sport a livello olimpico, magari a discapito di discipline tradizionali che vengono escluse a vantaggio di modelli privi di movimento fisico. E con questo non sottovaluterei assolutamente il ruolo marginale (almeno in Itali è così) che lo sport ha nella scuola: sia come ore ad esso dedicate che come concetto di conoscenza e pratica delle diverse discipline. Io sono nato sportivamente con i Giochi della Gioventù (come molti altri campioni dello sport azzurro della mia generazione e poco oltre) e per questo faccio assolutamente il tifo affinché la loro reintroduzione nei programmi scolastici annunciata dal Ministro dello Sport si possa attuare in tempi brevi. Tornando al tema dei modelli sportivi, senza voler pensare che il mio impegno rivolto al camminare sia unico e centrale, vorrei ricordare alcuni progetti realizzati proprio nell'ottica di un maggior utilizzo di sport e movimento, e di collaborazione con le amministrazioni locali.

Tra i primi progetti proposti, e realizzato inizialmente con la Regione Piemonte e successivamente allargatosi a livello nazionale, vi è: **“Città per camminare e della salute”**. Il progetto ha voluto facilitare l'utilizzo del cammino andando ad individuare, certificare e proporre percorsi urbani e territoriali utilizzabili dai cittadini per camminare. Anche però come strumento di promozione delle città dal punto di vista turistico, culturale, artistico e architettonico. Difatti ogni percorso è anche accompagnato da una scheda che evidenzia ciò che è possibile, vedere, incontrare e visitare percorrendolo. Ne è nato prima un book cartaceo denominato “passaporto delle città per camminare e della salute”, poi una specifica applicazione che ha raccolto oltre 2.500 chilometri di percorsi percorribili dai cittadini camminando nelle città metropolitane. I percorsi indicati su Roma hanno evidenziato come la “città eterna” fosse da questo punto di vista la più pedonabile d'Europa.

Altro progetto – ancora in essere a pieno titolo – che considero molto importante è: **“Bandiera Azzurra”** un progetto da me ideato e realizzato con ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e FIDAL (Federazione di Atletica Leggera). Un'iniziativa che vuole

dare alle città assegnatarie un simbolo del loro impegno verso i temi della pratica sportiva e motoria dei cittadini. Un riconoscimento che non vuole essere un punto di arrivo o, comunque, di premio per quanto fatto, ma un punto di partenza per andare oltre con nuove iniziative, proposte, progetti e miglioramenti strutturali a favore dello sport e dell'esercizio fisico. Nel campo più specifico della salute, e della lotta in particolare alle patologie croniche non trasmissibili e ai suoi fattori di rischio, con in testa la sedentarietà, sovrappeso ed obesità (che oggi toccano anche il mondo dei più giovani), le collaborazioni ed i progetti con il mondo sanitario sono stati molti. Progetti che hanno evidenziato come il camminare, meglio se a passo svelto, rappresenti uno strumento molto efficace di promozione della salute e prevenzione sanitaria.

Mi auguro quindi che la visione che l'Europa avrà nel futuro rispetto alla pratica sportiva possa includere questi temi, ampliando il panorama sportivo in un rapporto sempre più stretto tra lo sport tradizionale di competizione (che vedo in modo particolare vicino ai più giovani e che diviene prevalentemente di tipo individuale e con obiettivi personali con il passare degli anni) e quello spontaneo e sociale. Uno sport veramente universale dal punto di vista della sua possibilità di essere riconosciuto tale sia nel sistema olimpico che in quello della quotidianità della vita, e nella vita, delle persone.

Jacopo Tognon

Avvocato cassazionista, esperto di diritto dello sport, Docente

Dalla pubblicazione del Libro Bianco sullo sport del 2007 la Commissione Europea ha posto le basi per l'introduzione di una politica dello sport all'interno del programma dell'UE. Attraverso il TFUE è stata conferita all'Unione la competenza per sostenere ed integrare l'azione degli Stati Membri nel settore dello sport nell'ottica di fornire un modo comune di operare attraverso la promozione della sua funzione sociale e educativa. L'UE si è assunta la responsabilità dello sviluppo di politiche pubbliche basate su pratiche di cooperazione e gestione di iniziative a sostegno dello sport.

In tale contesto, è stato adottato il Piano di lavoro per lo sport (2021-2024) che tra le sue tematiche principali ha previsto l'adozione ed implementazione di un

Modello Sportivo Europeo che dettasse una linea unitaria all'operato delle varie federazioni sportive nazionali all'interno del sistema organizzativo sportivo, tenendo conto della sua autonomia e specificità.

Lo sport è stato quindi riconosciuto come strumento di politica pubblica in cui aspetto sociale e rilevanza economica e occupazionale sono stati considerati elementi preordinati alla definizione di un nuovo Modello Sportivo Europeo.

Tale Modello è stato elaborato su una serie di principi e caratteristiche fondamentali:

- struttura piramidale per l'organizzazione sportiva e le competizioni, in cui il ruolo principale appartiene alle Federazioni sportive nazionali, responsabili dell'organizzazione e dello sviluppo della disciplina specifica a livello amatoriale e professionale, che integrano il loro operato con le Federazioni europee ed internazionali;
- competizioni aperte strutturate sul principio di promozione/retrocessione che consente a tutti gli atleti e sodalizi di raggiungere livelli più elevati in virtù del merito sportivo conseguito attraverso i risultati;
- promozione di un meccanismo di solidarietà finanziaria tra i vari operatori del settore al fine di incanalare fondi nello sport amatoriale e fornire pari opportunità sin dai livelli sportivi più bassi. La ridistribuzione dei ricavi viene considerata essenziale per la sopravvivenza finanziaria e lo sviluppo a tutti i livelli di ogni disciplina;
- creazione di un movimento sportivo ampiamente autonomo che sia in grado di sviluppare partnership con le autorità pubbliche, in linea con l'autonomia e la specificità riconosciuta allo sport. Fondamentale in tal senso che le Federazioni sportive nazionali siano dotate della capacità di autoregolarsi indirizzando il proprio operato sui principi e pratiche di trasparenza, good governance e accountability;
- strutture basate sulla promozione dei valori dello sport e il riconoscimento del volontariato, che rivestono un ruolo cruciale nella gestione degli organismi sportivi e delle competizioni;
- introduzione di previsioni e misure concrete volte a favorire l'uguaglianza, l'inclusione e la diversità

nel rispetto dei diritti umani e sulla promozione dei valori europei (quali ad esempio democrazia, diritti dei lavoratori, libera circolazione, equiparazione dei compensi, sport sicuro). I soggetti individuati dall'UE come veicolo di valori di inclusione e coesione sociale sono gli enti locali e regionali, in quanto posti nella posizione migliore per identificare le buone pratiche e le politiche pubbliche più funzionali a favorire una concezione di sport come infrastruttura sociale.

Al fine di valutare e controllare l'effettiva applicazione dei principi alla base del Modello Sportivo Europeo, la Direzione Generale Istruzione, Gioventù, Sport e Cultura della Commissione Europea è stata incaricata di eseguire una mappatura dell'evoluzione dei vari regolamenti nazionali ed europei in materia di governance sportiva, nonché di analizzare come il Modello si sia adattato ai mutevoli contesti che ricadono sulle discipline sportive.

L'obiettivo di tale studio è stato di fornire alle autorità nazionali e al movimento sportivo la trasparenza necessaria a stimolare e supportare lo sviluppo di politiche pubbliche volte a rafforzare e perfezionare l'applicazione del Modello Sportivo Europeo. La mancanza di trasparenza e di processi democratici all'interno dei principali organi di governo dello sport potrebbe infatti costituire una seria minaccia per il Modello Sportivo Europeo, anche a causa del potenziale impatto che potrebbe avere su alcuni dei presupposti sui quali si basa il Modello stesso, come i programmi di solidarietà.

In tal senso, si è constatata la necessità di attenersi alle c.d. **"integrity rules"**. L'"**integrity**" richiede uno sforzo della collettività nella promozione e formazione di figure professionali che rispecchino e siano in grado di esaltare i reali valori dello sport. È sulla scia di tali considerazioni che un elevato numero di organizzazioni sportive continentali ed internazionali hanno attuato misure e iniziative volte a contrastare fenomeni come la corruzione, la violenza, il doping, il match fixing, per salvaguardare l'integrità dello sport.

Nella stessa ottica, è intesa la promozione della c.d. **"good governance"** nelle organizzazioni sportive, al

fine di preservare i diritti e la sicurezza di atleti, spettatori e lavoratori del settore e prevenire gli abusi nel mondo sportivo. Un possibile aspetto applicativo del concetto di *“good governance”* concerne i processi decisionali degli organi di governo dello sport e, in particolare, la possibilità di renderli più inclusivi, garantendo che gli atleti siano adeguatamente rappresentati nei comitati competenti e nei ruoli esecutivi. *Good Governance* che risulta necessaria anche per tutelare l'autonomia delle Federazioni sportive garantendo che i valori europei si riflettano nell'applicazione del Modello Sportivo Europeo.

IL PRINCIPIO DI SPECIFICITÀ: OSSERVAZIONI TECNICO-GIURIDICHE

Ai sensi dell'art. 165 TFUE l'Unione *“contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”*.

Tale disposizione evidenzia in maniera concreta che il movimento sportivo rispetto all'ordinamento giuridico generale gode universalmente di **autonomia e specificità**, declinate dal punto di vista normativo, organizzativo e giurisdizionale. Lo sport gode, infatti, di norme proprie, adotta principi e decisioni proprie relative alla specifica disciplina e risolve le controversie concernenti l'applicazione o interpretazione dei regolamenti sportivi attraverso il ricorso a Tribunali interni e indipendenti, non statali.

Tuttavia, per via della naturale mobilità dei suoi protagonisti e, in generale, per la sua forte connotazione commerciale, lo sport ha interferito nella sfera del diritto comunitario obbligando la Corte di Giustizia Europea ad occuparsi attivamente della materia sportiva pronunciandosi sulla compatibilità tra il diritto comunitario e la regolamentazione stabilita dalle varie Federazioni sportive.

Su questa base, si è determinata un'applicazione *“sfumata”* del diritto comunitario allo sport, perché il rigore con cui il Trattato CE si applicava all'attività sportiva dipendeva dalla natura della norma sportiva. Le norme di natura economica dovevano essere applicate in piena conformità col diritto comunitario, mentre quelle *“puramente sportive”* – inerenti all'organizzazione delle competizioni e al *“gioco”* – non rientravano nel campo d'applicazione del Trattato.

Il principio di specificità dello sport ha costituito e costituisce tutt'ora uno strumento per guidare l'interpretazione degli atti normativi europei e nazionali da applicare in materia sportiva. L'utilizzo fattone dalla Corte di Giustizia Europea nelle varie sentenze Bosman¹³, Deliège, Lethonen fino al caso Meca-Medina¹⁴ è significativo perché permette di chiarire il campo d'applicazione dello stesso.

*“Le regole sportive, ove anche si qualificano alla stregua di norme tecnico-disciplinari e pertanto siano distinte da quelle aventi un immediato riflesso economico, hanno rilievo per il diritto comunitario ai sensi degli artt. 49, 81 e 82 del Tratt. CE in quanto viene in considerazione l'attività sportiva in sé considerata e non la natura giuridica delle norme sportive”*¹⁵.

Il concetto di *“specificity of sport”* è un concetto dinamico di stampo europeo, elaborato dalla Corte di Giustizia Europea ed accolto nel Libro Bianco sullo Sport del 2007, che si ritrova in innumerevoli sentenze del Tribunale Sportivo d'Arbitrato (TAS o CAS) pronunciate in applicazione di regole puramente sportive o su temi inerenti all'attività sportiva come attività economica.

Il problema di una sua definizione ha generato notevoli discussioni in virtù del contrasto che nasceva tra la sua concezione e l'applicazione del diritto ordinario di fonte comunitaria. L'obiettivo era sviluppare un concetto di *“specificità dello sport”* riconoscendone

¹³ In occasione della Sentenza Bosman la Corte di Giustizia Europea ha stabilito che l'attività sportiva rientra nella sfera del diritto comunitario *“se costituisce un'attività economica ai sensi dell'art. 2 CE”*. Tale postulato ha consentito alle autorità comunitarie di immischiarsi in questioni tradizionalmente di competenza delle autorità sportive.

¹⁴ Con la sentenza Meca-Medina, affermando che ogni regola sportiva deve rispettare il diritto europeo della concorrenza, si è relegato lo sport al rango di banale attività economica, evidenziando la necessità di dotare lo sport di un quadro giuridico che fosse rispettoso della sua specificità.

¹⁵ Corte di Giustizia UE, 18 luglio 2006, Meca-Medina e Majcen c. Commissione Ce, c. 519/04.

l'importanza sociale ed economica come materia di sostegno, coordinamento e complemento dell'azione europea a quella degli Stati membri, il tutto nei limiti delle competenze europee nel rispetto del principio di sussidiarietà. Tuttavia, questi concetti rimanevano privi di una definizione concreta.

Così la Commissione Europea, tenendo conto dei caratteri specifici che contraddistinguono lo sport e di autorevoli fonti dottrinali ha designato la nozione di "specificità dello sport" come l'insieme degli aspetti essenziali che distinguono lo sport da qualsiasi altro settore dell'attività e della prestazione di servizi.

La specificità dello sport risiede:

1. nel suo carattere poliedrico, perché svolge al tempo stesso:

- una funzione sociale, quale strumento per promuovere una società più solidale, in continua lotta contro l'intolleranza, il razzismo, la violenza;
- una funzione educativa, quale strumento per migliorare la formazione individuale e lo sviluppo umano ad ogni età;
- una funzione ludica, componente fondamentale del tempo libero;
- una funzione culturale, consentendo ai cittadini di armonizzarsi nel proprio territorio, di proteggerlo e valorizzarlo;
- una funzione di tutela della salute, quale strumento di miglioramento della salute dei cittadini nella lotta efficace contro alcune malattie, contribuendo a preservare il benessere individuale e la qualità della vita fino ad età avanzata;

2. nella sua organizzazione piramidale, con gli atleti alla base poi i club, le Federazioni nazionali fino a quelle internazionali;

3. nei valori morali che esprime, quali l'agonismo, il fair play, la concorrenza leale, lo spirito di squadra;

4. nella dipendenza sportiva reciproca tra le squadre o gli atleti che partecipano alla competizione.

Sulla base di queste imprescindibili caratteristiche, la Commissione Europea ha ribadito che lo sport non è solo un'attività meramente economica, ma mira al perseguimento di altri scopi di natura sociale, che lo identificano come un elemento importante nella definizione di un'identità europea.

Daniele Giliberti

Ad vivi sano ETS

L'intervento in plenaria in occasione della riuscitissima convention nazionale organizzata a Salsomaggiore dalla Fondazione SportCity il primo w-e di aprile, mi ha portato a fare una disamina sul lavoro svolto durante gli ultimi anni.

Dieci anni fa, dopo venti trascorsi in campo, anzi in piscina, prima da atleta, poi da tecnico e quindi da dirigente sportivo, mi sono chiesto quale fosse il soggetto giuridico adatto a dibattere sui temi della promozione della salute, affinché la visione dell'ambiente, inteso nella sua complessità, quale luogo di salute, diventasse centrale nella formulazione dello sviluppo delle politiche e prevedesse la promozione degli stili di vita sani come unicum. Un soggetto giuridico che potesse favorire l'empowerment dell'individuo e della comunità con azioni orientate a cambiare le condizioni sociali, ambientali ed economiche in modo da ridurre l'impatto sulla salute individuale e pubblica.

Volevo, da Palermo e della Sicilia, sensibilizzare i decision maker e i policy maker ad adottare politiche sociali condivise al fine di raggiungere obiettivi comuni per la promozione della salute, azione condotta in questi ultimi anni con grande efficacia da Fabio Pagliara e dai suoi collaboratori sul territorio nazionale. Non bastava, allora come oggi, una ASD o una SSD. Serviva un ente che si occupasse a 360° di promozione della salute con finalità di utilità sociale. Lo Sport sarebbe stato il mezzo. Lo Sport motore di sviluppo sociale e ricetta di salute. Nel 2012 costituimmo quindi Vivi Sano, un'associazione di promozione sociale, inizialmente Onlus e oggi Ente del Terzo Settore iscritto al RUNTS e, in seguito, al RAS.

Oggi si parla molto delle APS in campo sportivo dilettantistico. I vantaggi, rispetto alle ASD non sono soltanto fiscali ma riguardano anche semplificazioni amministrative e accesso ai fondi pubblici.

Una scelta, quella fatta nel 2012, che oggi si rivela indovinata per diversi motivi.

In primo luogo per strutturare un ente chiamato ad accollarsi funzioni ed erogare servizi non soltanto per i propri associati ma per l'intera collettività spesso in

via, non solo complementare, ma sempre più spesso sostitutiva rispetto alle amministrazioni, enti pubblici carenti di risorse umane ed economiche.

In secondo luogo per dotarsi di strumenti di analisi e di riflessione, interne ed esterne, atti a verificare non solo l'andamento della produzione e impatto sociale dell'ente, in termini di crescita della propria comunità associativa e dei servizi a loro offerti, ma anche nei confronti della comunità in cui avrebbe agito e del quanto e del come gli stakeholders che avrebbero dato sostegno, sarebbero stati necessari alla realizzazione della sua mission statutaria.

Ecco allora che, in linea con gli obiettivi di Agenda 2030 (ob. 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età / ob. 11: rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili / sotto-obiettivo 11.7: fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili), Vivi Sano mirando alla promozione dei corretti stili di vita crea le opportunità e i luoghi che trasformino tutto ciò da sola dottrina in concreta occasione.

Nascono a Palermo, tra il 2015 e il 2020, due centri ludico/sportivi accessibili e gratuiti: il Parco della Salute al foro italo e il Parco dei Suoni alle falde del Monte Pellegrino. Luoghi in stato di abbandono riqualificati e gestiti ancora oggi da Vivi Sano.

Sono contenitori di salute, veri presidi educativi, ove promuovere, grazie a un'equipe multidisciplinare, una serie di principi quali la corretta alimentazione, lo sviluppo della pratica dell'attività motoria per tutti, la sostenibilità ambientale, la solidarietà, il contrasto alle dipendenze patologiche e agli sprechi alimentari dovuti ad una deformazione culturale e di costume. Parchi gioco/sport sostenibili alimentati da energia alternativa che, soprattutto durante la pandemia, sono diventati luoghi di riferimento per le comunità territoriali. Spazi civici di comunità ove fare sport in contesti destrutturati. Centri di aggregazione vissuti con gioia da famiglie, scolaresche, sportivi e persone speciali. Tutti insieme. Nessuno escluso.

A primavera del 2020, in pieno primo lockdown, studiando il DPCM e la seguente ordinanza regionale, intravedevamo la possibilità di aprire il Parco della Salute a chi in quei giorni soffriva maggiormente le restrizioni imposte dal Governo. Il 2 maggio, in occasione della giornata internazionale di sensibilizza-

zione sull'autismo, aprivamo il Parco della Salute a più di 400 persone con disabilità intellettiva che, a turno e in piena sicurezza, fruivano di un break salutare alla presenza di nostri psicologi volontari. L'iniziativa destava l'attenzione dei media nazionali e alcune amministrazioni comunali replicavano la buona pratica riservando i parchi cittadini alle persone con disabilità per la pratica dell'attività motoria. Ma accadeva ancora qualcosa di particolare. I servizi di NPI dell'Azienda Sanitaria Provinciale consigliavano alle famiglie con minori in carico ai servizi di frequentare il parco anticipando, a nostro parere, quello che è uno degli obiettivi di tutti noi che operiamo in campo sportivo: l'attività fisica prescrivibile nella ricetta medica.

Anticipare i tempi e individuare percorsi virtuosi, senza peccare nel definirsi visionari, Vivi Sano lo ha fatto anche tra il 2020 e il 2021 nel lanciare un terzo progetto: "Palestre a cielo aperto per il Sud". Iniziativa che ha visto la realizzazione in sei comuni siciliani di altrettanti percorsi workout. Un progetto a basso costo che consente a tanti di praticare sport all'aria aperta. Idea replicata, magari inconsapevolmente, da Sport e Salute sul territorio nazionale e, soprattutto, oggetto oggi della terza linea di intervento del PNRR sport e inclusione sociale, che prevede la realizzazione di percorsi attrezzati all'aperto per promuovere la pratica sportiva libera.

Vivi Sano, attraverso progettazione condivisa con Fondazioni, Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, l'Azienda Sanitaria territoriale, l'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana e, ultimamente, con Sport e Salute, ha creato inoltre reti per condurre attività strutturate di prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e attività fisica adattata per il mantenimento capacità residue per persone con esito di sclerosi multipla, con malattie neuro degenerative, per donne che hanno subito un intervento di mastectomia e per diabetici. Praticamente per fare praticare sport a tutti gratuitamente.

Grande attenzione l'Associazione presta alle attività di prevenzione secondaria con visite mediche gratuite e percorsi di valutazione del rischio cardiometabolico organizzate ogni mese in occasione di giornate di prevenzione grazie all'impegno dei medici volontari associati. Periodicamente Vivi Sano organizza eventi sportivi inclusivi e campionati nazionali

federali che riscuotono grande partecipazione di partecipanti e sostenitori.

Nelle attività a sostegno al mondo delle disabilità promosse dall'associazione, dirette in particolar modo alle persone con disturbi del neurosviluppo e deficit neurosensoriali, Vivi Sano, oltre a dare una opportunità di reale inclusione nei parchi abbandonando la forma segregante che caratterizzava il funzionamento dei vecchi centri, ha avviato nel 2020 una "Special Academy". Un centro di avviamento allo sport paralimpico, riconosciuto dal CIP, dove uno staff composto da tecnici sportivi specializzati e terapeuti potenzia la parte sana di persone con autismo e con sindrome di Down o con disabilità sensoriali attraverso attività sportiva tesa al potenziamento delle abilità sociali e lo sviluppo delle autonomie personali. Attività condivise anche dalle scuole del territorio attraverso la stipula di convenzioni.

Vivi Sano ha avviato scuole sportive sociali dirette a minori con fragilità. Opera costantemente nel prevenire le dipendenze patologiche e rischi correlati in ambito scolastico e di comunità. In particolar modo ha condotto, per e con l'ASP di Palermo e una rete di partner istituzionali, un intervento biennale di prevenzione sul corretto uso di smartphone e device oggi progetto pilota del Piano Regionale di Prevenzione. È attivo infine nelle attività di prevenzione delle ludopatie e conduce interventi diretti ad adolescenti a rischio di dipendenza da uso e abuso di energy drink e alcol con iniziative correlate alla prevenzione della sicurezza stradale. Il premio per gli alunni meritevoli non può essere altro che la partecipazione ad attività sportiva gratuita!

Un'ultima, importante, iniziativa appena lanciata: un centro sportivo educativo dedicato a Paolo Borsellino da realizzare in uno spazio sportivo in stato di abbandono di fronte la Via D'Amelio, luogo della strage del '92.

Gli associati di Vivi Sano sono più di novanta: medici, nutrizionisti, operatori sociali, tecnici sportivi, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, educatori, docenti scolastici. Un'associazione rappresentata da un consiglio direttivo di maturata esperienza ma composta in maggioranza da giovani che hanno tanta voglia di spendersi per il bene comune. La competenza nell'affrontare le varie tematiche di cui si fa portavoce Vivi Sano, è affidata a stimati professionisti che a titolo volontario partecipano alle attività quali Salvatore Amato, Presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo e Presidente dell'ETS, Giuseppe Notarstefano, suo vicepresidente, docente universitario di Scienze Economiche e Aziendali e Presidente Nazionale di Azione Cattolica; Daniele Giliberti, Amministratore Delegato, che ha già al suo attivo iniziative manageriali sportive e sociali. I sostenitori di Vivi Sano vengono remunerati attraverso l'alto valore sociale delle iniziative promosse sul territorio regionale. Più sono i sostenitori e maggiore è il numero delle persone che possono accedere ai servizi gratuiti offerti da Vivi Sano. Info su www.vivisano.org

Leader nell'innovazione sportiva per un maggiore impatto sociale ed economico. EPSI – Piattaforma europea per l'innovazione sportiva – è un'organizzazione europea senza scopo di lucro, con sede a Bruxelles, che si concentra sull'innovazione nei settori dello sport, dell'attività fisica, dello stile di vita sano, della vitalità, dell'ambiente e di tutti i settori correlati. L'EPSI si impegna a creare condizioni più favorevoli all'innovazione per l'ecosistema sportivo dell'UE, al fine di stimolare l'innovazione intersettoriale e creare/sviluppare imprese focalizzate sull'intero spettro dell'innovazione. <https://epsi.eu/>

EPSI (European Platform for Sports Innovation)

EPSI fully supports and appreciates the Work Plan for Sport (2021-2024) and the efforts to establish a European Sport Model. Particularly the emphasis on autonomy, inclusivity, and financial solidarity aligns with EPSI's values. Through our involvement in multiple sport projects, EPSI witnesses firsthand the ability sport has to foster social inclusion, creative problem solving, cohesion and sustainable practices.

Thanks to its recognition as a public policy instrument, sport can now be utilized more effectively as a driver of social inclusion and economic development. Therefore, EPSI calls for more funding in the sport sector, also considering its contribution to GDP and employment and its capacity to create positive externalities.

One of the aspects that funding should be focused on is sport innovation, specifically for its ability to facilitate a transition to circular economy as well as its capacity to improve inclusivity.

As an organization, EPSI places a strong emphasis on the pivotal role of innovation in shaping the future of sports.

EPSI supports the call for a temporary exemption of sports investments with a high social return from the Stability Pact and incorporation of social cohesion objectives through sport in the European Social Fund.

To encourage the transition to a greener economy, EPSI also supports the implementation of a European assessment methodology for evaluating the return on investments, in line with carbon neutrality, environmental sustainability and social objectives, together with subsequent reward mechanisms. The call to adopt environmental criteria and standards to host medium-sized and large sports events in Europe is also promising.

L'EPSI sostiene e apprezza pienamente il piano di lavoro per lo sport (2021-2024) e gli sforzi volti a stabilire un modello sportivo europeo. In particolare, l'enfasi sull'autonomia, sull'inclusività e sulla solidarietà finanziaria è in linea con i valori dell'EPSI. Attraverso il nostro coinvolgimento in molteplici progetti sportivi, l'EPSI testimonia in prima persona la capacità dello sport di favorire l'inclusione sociale, la risoluzione creativa dei problemi, la coesione e le pratiche sostenibili.

Grazie al suo riconoscimento come strumento di politica pubblica, lo sport può ora essere utilizzato in modo più efficace come motore di inclusione sociale e sviluppo economico. Pertanto, l'EPSI chiede maggiori finanziamenti al settore sportivo, considerando anche il suo contributo al PIL e all'occupazione e la sua capacità di creare esternalità positive.

Uno degli aspetti su cui dovrebbero concentrarsi i finanziamenti è l'innovazione sportiva, in particolare per la sua capacità di facilitare la transizione verso l'economia circolare e per la sua capacità di migliorare l'inclusività.

Come organizzazione che opera in materia, l'EPSI pone una forte enfasi sul ruolo centrale dell'innovazione nel plasmare il futuro dello sport.

L'EPSI sostiene la richiesta di un'esenzione temporanea degli investimenti sportivi ad alto ritorno sociale dal Patto di stabilità e l'inclusione degli obiettivi di coesione sociale attraverso lo sport nel FSE.

Per favorire la transizione verso un'economia più verde, l'EPSI sostiene anche l'implementazione di una metodologia europea di valutazione del ritorno sugli investimenti, in linea con la neutralità carbonica, la sostenibilità ambientale e gli obiettivi sociali, insieme ai conseguenti meccanismi di ricompensa. Promettente è anche l'appello ad adottare criteri e standard ambientali per ospitare eventi sportivi di medie e grandi dimensioni in Europa.

Recognizing the need to lessen regional disparities, socio-economic inequalities and skills mismatches in the EU, EPSI calls for international partnerships dedicated to sharing best practices and create synergies, to lower deprivation and unemployment rates in less advantaged regions and cities.

EPSI looks forward to ongoing collaboration and dialogue through platforms like the EU Forum and a Sports Observatory. Collaboration and inclusion are some of EPSI's values and we've been striving to be a platform where organizations can create meaningful partnerships for more than ten years. By embracing emerging technologies and supporting innovators within the sports eco-system, we aim to contribute to the continuous evolution and advancement of European sports on both national and international stages.

Riconoscendo la necessità di ridurre le disparità regionali, le disuguaglianze socioeconomiche e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze nell'UE, l'EPSI chiede partenariati internazionali dedicati alla condivisione delle migliori pratiche e alla creazione di sinergie, per ridurre la povertà e i tassi di disoccupazione nelle regioni e nelle città meno avvantaggiate.

L'EPSI auspica una collaborazione e un dialogo continui attraverso piattaforme come il Forum dell'UE e un Osservatorio sullo sport. Collaborazione e inclusione sono alcuni dei valori di EPSI e da oltre dieci anni ci impegniamo a diventare una piattaforma in cui le organizzazioni possano creare partnership significative. Abbracciando le tecnologie emergenti e supportando gli innovatori all'interno dell'ecosistema sportivo, miriamo a contribuire alla continua evoluzione e al progresso degli sport europei sia sui palcoscenici nazionali che internazionali

FESI (Federation of the European Sporting goods Industry)

La Federazione dell'industria europea degli articoli sportivi (FESI) è la piattaforma pre- competitiva che rappresenta gli interessi dell'industria degli articoli sportivi in Europa, portando avanti le priorità dei suoi membri e promuovendo iniziative a beneficio del settore, dei cittadini dell'UE e della società nel suo insieme. Situata al centro delle istituzioni europee, FESI è l'unico stakeholder che offre alle aziende produttrici di articoli sportivi la possibilità di sfruttare la propria esperienza in un'unica voce ferma e coerente a Bruxelles, consentendo loro di beneficiare dei numerosi vantaggi offerti dal mercato unico dell'UE, che totalizza quasi 500 milioni di consumatori. La FESI rappresenta direttamente o indirettamente circa 1.800 aziende di articoli sportivi, con un fatturato annuo totale di circa 81 miliardi di €. <https://fesi-sport.org/>

FESI welcomes the development of the own initiative opinion on sport by the European Committee of the Regions (CoR). In the face of widespread physical inactivity within the predominantly sedentary European Union, the COVID-19 pandemic has underscored both the imperative and the public desire for increased physical exercise among its citizens. Despite the evident benefits of sports, there remains a lack of comprehensive documentation, research, and accessibility. FESI has persistently advocated for the establishment of a European observatory, recognizing its potential to generate crucial data essential for formulating concrete policies at the EU level.

La FESI accoglie con favore lo sviluppo del parere di iniziativa sullo sport da parte del Comitato europeo delle regioni (CdR). Di fronte alla diffusa inattività fisica in un'Unione Europea prevalentemente sedentaria, la pandemia di COVID-19 ha sottolineato sia l'imperativo che il desiderio pubblico di un maggiore esercizio fisico tra i suoi cittadini. Nonostante gli evidenti benefici dello sport, permane una mancanza di documentazione completa, ricerca e accessibilità. La FESI ha sostenuto con insistenza la creazione di un osservatorio europeo, riconoscendone il potenziale nel generare dati cruciali essenziali per la formulazione di politiche concrete a livello dell'UE

The CoR's desire to promote sport as an essential public policy instrument would mark a crucial step forward in recognizing the positive impact of sport on society. Effective policy formulations must encompass the diverse capacities of EU citizens, necessitating the broadening of sports accessibility, raising awareness regarding its manifold benefits, and making sports offers and opportunities more visible, especially to those currently disengaged from physical activities.

FESI commends the CoR's commitment to prioritizing and raising the status of sports into public policy. This concerted effort not only addresses the immediate concerns of physical inactivity but also lays the foundation for a more resilient, inclusive, and healthier European society.

Il desiderio del CdR di promuovere lo sport come strumento essenziale di politica pubblica segnerebbe un passo avanti fondamentale nel riconoscere l'impatto positivo dello sport sulla società. Formulazioni politiche efficaci devono comprendere le diverse capacità dei cittadini dell'UE, rendendo necessario l'ampliamento dell'accessibilità allo sport, aumentando la consapevolezza sui suoi molteplici benefici e rendendo le offerte e le opportunità sportive più visibili, soprattutto per coloro che attualmente non sono impegnati nelle attività fisiche.

La FESI loda l'impegno del CdR nel dare priorità e nell'innalzare lo status dello sport all'interno delle politiche pubbliche. Questo sforzo concertato non solo affronta le preoccupazioni immediate dell'inattività fisica, ma getta anche le basi per una società europea più resiliente, inclusiva e più sana.

Sport et Citoyenneté

Sport et Citoyenneté è un think tank europeo, indipendente e apolitico, il cui obiettivo è l'analisi della politica sportiva e lo studio dell'impatto sociale dello sport. Abbiamo tre obiettivi principali:

1. Sostenere una migliore ricognizione dello sport e dei suoi numerosi impatti sulle diverse politiche pubbliche in materia di sanità e salute, istruzione, protezione dell'ambiente o ancora di inclusione; 2. Raccolgere l'esperienza e le conoscenze, attraverso le diverse pubblicazioni e i media, al fine di mettere in evidenza il ruolo dello sport per questi settori della politica; 3. Partecipare e coordinare progetti europei e nazionali al fine di creare un impatto concreto attraverso iniziative operative. <https://www.sportetcitoyennete.com>

Sport et Citoyenneté se réjouit de l'initiative de M. Roberto Pella et de l'avis « Construire un modèle sportif européen ascendant et fondé sur des valeurs ». Nous sommes convaincus que les politiques sportives en Europe peuvent jouer un rôle clé, en aidant à construire une société résiliente, durable et inclusive. Et ce rôle pourrait notamment être renforcé au travers d'une plus grande implication de la politique européenne et d'un financement accru dans le sport.

Sport et Citoyenneté accoglie con favore l'iniziativa di Roberto Pella e il parere "Costruire un modello sportivo europeo dal basso basato sui valori". Siamo convinti che le politiche sportive in Europa possano svolgere un ruolo chiave nel contribuire a costruire una società resiliente, sostenibile e inclusiva. E questo ruolo potrebbe essere rafforzato in particolare attraverso un maggiore coinvolgimento della politica europea e maggiori finanziamenti allo sport.

Sport et Citoyenneté mène différents projets au niveau européen. Nous croyons fermement que la coopération avec un large éventail de partenaires, à l'intérieur et à l'extérieur du secteur du sport, est la clé d'une meilleure reconnaissance de l'impact du sport. L'inclusion sociale, la diversité, la promotion des femmes dans le sport, l'inclusion des réfugiés, la promotion de l'activité physique et du sport et bien d'autres enjeux appellent une coopération étroite entre les pouvoirs publics, les municipalités, les acteurs économiques et les acteurs sportifs. Et cette coopération doit se faire avant tout au niveau local

Sport et Citoyenneté realizza diversi progetti a livello europeo. Crediamo fermamente che la cooperazione con un'ampia gamma di partner, all'interno e all'esterno del settore sportivo, sia la chiave per un migliore riconoscimento dell'impatto dello sport. L'inclusione sociale, la diversità, la promozione delle donne nello sport, l'inclusione dei rifugiati, la promozione dell'attività fisica e dello sport e molte altre questioni richiedono una stretta collaborazione tra autorità pubbliche, comuni, attori economici e sportivi. E questa cooperazione deve avvenire soprattutto a livello locale.

Nous militons pour une meilleure reconnaissance, dans les politiques sportives, du rôle de la société civile, des organisations de base et du processus d'auto-organisation des citoyens et des organisations. Le rôle crucial des autorités locales et régionales dans la promotion et le développement des activités sportives doit aussi être reconnu.

Parmi les domaines d'intervention de Sport et Citoyenneté figure la promotion de l'activité physique. Face à l'augmentation croissante des temps sédentaires, et des effets néfastes liés sur la santé des individus, il est en effet crucial de promouvoir un mode de vie actif dans tous les environnements de vie : à l'école, lors des trajets domicile-travail, dans le milieu professionnel ou lors des temps de loisirs. Et c'est au niveau local que ce nécessaire changement de comportements peut s'effectuer. Accompagner les villes européennes à devenir des « villes actives », en travaillant de manière transversale à l'intégration de l'activité physique dans toutes leurs politiques publiques est l'un de nos objectifs, à travers notamment notre projet européen PACTE+. Cet exemple illustre l'importance de reconnaître politiquement le poids du sport dans notre société à tous les niveaux, de l'échelon local à l'échelon européen.

Ci battiamo per un migliore riconoscimento, nelle politiche sportive, del ruolo della società civile, delle organizzazioni di base e del processo di auto-organizzazione dei cittadini e delle organizzazioni. Va inoltre riconosciuto il ruolo cruciale degli enti locali e regionali nella promozione e nello sviluppo delle attività sportive.

Tra gli ambiti di intervento di Sport et Citoyenneté c'è la promozione dell'attività fisica. Di fronte al crescente aumento della sedentarietà, e ai connessi effetti dannosi sulla salute degli individui, è infatti fondamentale promuovere uno stile di vita attivo in tutti gli ambienti di vita: a scuola, durante gli spostamenti casa-lavoro, nell'ambiente professionale o nel tempo libero. Ed è a livello locale che è possibile ottenere questo necessario cambiamento di comportamento. Aiutare le città europee a diventare "città attive", lavorando trasversalmente per integrare l'attività fisica in tutte le loro politiche pubbliche è uno dei nostri obiettivi, in particolare attraverso il nostro progetto europeo PACTE+. Questo esempio illustra l'importanza di riconoscere politicamente il peso dello sport nella nostra società a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.

ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisations)

ENGSO (<https://engso.eu/>) è un'organizzazione senza scopo di lucro che funge da organizzazione ombrello per i Comitati Olimpici Nazionali e le Confederazioni Sportive Nazionali responsabili degli sport di base in 33 paesi europei. ENGSO costruisce ponti tra le diverse parti interessate che si occupano di attività sportive di base al fine di:

- *fornire una piattaforma per lo scambio di conoscenze e informazioni;*
- *discutere e fare pressione sulle attuali questioni politiche sportive;*
- *ricercare posizioni comuni sulle questioni sportive e pubblicizzare tali posizioni;*
- *rafforzare la cooperazione con altri organismi sportivi;*
- *contribuire alla cooperazione sportiva intergovernativa e rappresentare la posizione principale delle organizzazioni non governative all'interno di altri incontri europei legati allo sport;*
- *sviluppare e sostenere ENGSO Youth.*

L'ENGSO, nel suo Libro bianco sull'importanza degli sport accessibili, ha raccolto articoli accademici e buone pratiche rilevanti nell'UE per evidenziare il potenziale degli impianti sportivi nel generare risultati positivi. Oltre ai vantaggi diretti per i partecipanti, gli impianti sportivi svolgono un ruolo di ancoraggio sociale all'interno delle comunità e di aumento del capitale sociale. Il Libro bianco sottolinea tre pilastri dell'accessibilità: fisico, geografico e socioeconomico. In tutte e tre le categorie, lo sport ha mostrato una capacità statisticamente significativa di determinare un impatto sociale positivo sia sugli individui che sulle comunità in generale. Pertanto, uno dei risultati principali è che investire e avvicinare le infrastrutture sportive alle aree residenziali nelle regioni urbane (metropolitane) e rurali consente di sbloccare l'intero potenziale dello sport per ottenere risultati sociali favorevoli. Inoltre, in alcuni paesi dell'UE (ad esempio, Croazia, Italia, Slovenia) mancano le infrastrutture sportive necessarie nei contesti educativi, privando così i giovani dell'opportunità di impegnarsi in attività sportive. Pertanto, è necessario sviluppare ed espandere le infrastrutture sportive nelle scuole e nelle università per consentire ai giovani di ottenere importanti benefici per la salute. ENGSO, attraverso progetti finanziati dall'UE come ASPIRE ed EQUIP, ha anche dimostrato il potenziale dello sport nel favorire l'inclusione e l'integrazione delle minoranze a livello locale. Il primo progetto si concentrava sull'inclusione sociale dei rifugiati nei paesi target introducendo un modulo di formazione specializzato, che ha facilitato il processo di transizione, rafforzato il dialogo interculturale e sostenuto il benessere fisico e mentale dei partecipanti. Considerando che EQUIP è stato determinante nel migliorare l'uguaglianza nello sport a li-

vello locale ed europeo componendo una raccolta ad accesso libero di buone pratiche e politiche.

L'ENGSO riconosce un'ampia gamma di modelli di organizzazione sportiva in Europa. Tuttavia, vale la pena menzionare anche alcune caratteristiche distintive chiave, come la struttura piramidale, il meccanismo di solidarietà, il volontariato, l'autonomia delle società sportive e l'apertura delle competizioni. All'interno di questo quadro di architettura dello sport diverso ma simile in Europa, operano numerosi attori che cercano di promuovere i propri interessi particolari. L'ENGSO prende atto dell'esistenza di facilitatori, partner, fornitori di attività ricreative a scopo di lucro e disgregatori. Il settore del turismo sportivo, in generale, potrebbe ricadere sotto partner che abbiano la capacità di apportare valore aggiunto allo sport in Europa al fine di raggiungere obiettivi comuni. Pertanto, mostrare le migliori pratiche di cooperazione tra i settori dello sport e del turismo sportivo potrebbe essere un modo efficace per far avanzare questo argomento nelle discussioni sul modello sportivo europeo. I benefici fiscali del turismo sportivo associato ad eventi di grandi e medie dimensioni a livello nazionale e internazionale sono ben documentati. Le entità sportive possono attingere alla potenziale fonte di entrate sfruttando i vantaggi derivanti dall'ospitare eventi sportivi, che in futuro creano opportunità per rafforzare la solidarietà finanziaria del modello sportivo europeo.

Lo sport si trova in una posizione unica per dare l'esempio e ispirare milioni di persone a riesaminare le proprie pratiche e apportare cambiamenti significativi verso un futuro più sostenibile. L'ENGSO ha sot-

tolineato nel suo documento di posizione che il settore dello sport di base, in quanto fondamento del modello sportivo europeo, ha il potere di contribuire all'attuazione del Green Deal dell'UE. Inoltre, il Libro Bianco sulla Sostenibilità ha approfondito le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica. Sebbene tutte e tre siano intrinsecamente interconnesse, la terza dimensione è particolarmente importante nel contesto degli investimenti sportivi sostenibili. Per sostenibilità economica si intende una crescita che non avviene a scapito del capitale naturale o sociale, il che vale anche per il settore sportivo. Sono necessari lievi aggiustamenti nel quadro degli sport di base, poiché operano in gran parte senza scopo di lucro, ponendo l'accento sulla diversificazione sostenibile del reddito per far fronte agli obblighi finanziari. Tuttavia, si ritiene fermamente che la pianificazione finanziaria nello sport, compresi gli investimenti, dovrebbe comprendere valutazioni di impatto dettagliate che considerino aspetti quali le esternalità e la longevità dei progetti a lungo termine.

È stato a lungo documentato che uno stile di vita fisicamente attivo è correlato al miglioramento della salute fisica, della salute mentale e del benessere generale. Tuttavia, questi benefici legati alla salute rimangono in gran parte inaccessibili per gli europei, poiché il tasso di inattività fisica è allarmantemente elevato, pari al 45% a partire dal 2022. Per affrontare questo problema, ENGSO sostiene l'istituzione di strategie nazionali globali che mirano ad aumentare la partecipazione allo sport e attività fisica. È stato dimostrato che l'aumento dell'adesione attiva ai club sportivi contribuisce a ridurre i livelli di inattività fisica e a migliorare la salute degli individui e della società in generale. È fondamentale che lo sport, i club sportivi e altri fornitori di attività fisica siano ampiamente riconosciuti come strumenti economicamente vantaggiosi per affrontare e migliorare tutti gli aspetti legati alla salute. D'altro canto, il Libro bianco dell'ENGSO sulla sostenibilità cita lo speciale Eurobarometro "Sport e attività fisica", che indica che per gli europei, gli spazi all'aperto come parchi e altre strutture sportive all'aperto rimangono gli ambienti più favoriti per praticare sport. Pertanto, gli spazi all'aperto possono essere un modo per mobilitare grandi gruppi di persone affinché siano più attivi fisicamente, in particolare coloro che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie, che potrebbero non

avere le risorse per permettersi l'iscrizione a offerte sportive organizzate.

ENGSO Giovani: lo sport e l'attività fisica negli spazi all'aperto danno un grande contributo al benessere psico-fisico della popolazione. Merita tuttavia di essere sottolineato il notevole contributo delle società sportive in questo ambito. Dal 2001, infatti, le indagini Eurobarometro sul tema della "partecipazione giovanile" hanno dimostrato sistematicamente che le società sportive sono di gran lunga lo spazio preferito per la partecipazione dei giovani alla società. Inoltre, l'importanza dello sport organizzato e dei club sportivi per i giovani è stata evidenziata anche durante la conferenza finale dell'Anno europeo della gioventù 2022 (conferenza di chiusura dell'Anno europeo della gioventù "Claim the Future" il 6 dicembre 2022). Tale valore dello sport organizzato e dei club sportivi è stato riconosciuto anche nelle Conclusioni del Consiglio recentemente approvate sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per la gioventù, dove nel paragrafo 4 il Consiglio ricorda l'importanza degli sport organizzati per la gioventù europea. Pertanto, riteniamo che lo sport organizzato e i club sportivi, e la loro rispettiva importanza nel promuovere spazi sicuri per la partecipazione delle persone alla società, promuovendo al contempo il benessere fisico e mentale della popolazione e gli scambi intergenerazionali, meritino un legittimo riconoscimento politico.

L'ENGSO sostiene il riconoscimento delle competenze acquisite nello e attraverso lo sport come mezzo per affrontare la disoccupazione e promuovere lo sviluppo delle competenze. L'apprendimento che avviene nel contesto dello sport può essere classificato come educazione informale e non formale. Pertanto, le competenze acquisite nello e attraverso lo sport sono trasferibili al mercato del lavoro e forniscono valore aggiunto ai giovani, all'economia e alla società in termini di sviluppo delle capacità di club, organizzazioni e istituzioni. Tuttavia, vi è una chiara mancanza di politiche sia a livello nazionale che europeo che riconoscano il riconoscimento formale delle competenze acquisite attraverso lo sport attraverso il rilascio di certificati o diplomi per convalidare i risultati dell'apprendimento. Per affrontare questo problema, dovrebbe essere promosso e incoraggiato il riconoscimento sociale e di sé delle competenze sviluppate attraverso le attività sportive. Inoltre, il ri-

conoscimento politico dovrebbe essere rafforzato attraverso varie strategie politiche al fine di sfruttare appieno il potenziale dello sport. Allo stesso modo, il volontariato nello sport aiuta a combattere i NEET rafforzando la coesione sociale e fornendo competenze per l'occupazione futura. Il riconoscimento di queste competenze dovrebbe essere sostenuto nei quadri europei e nazionali delle qualifiche o promuovendo il passaporto europeo delle competenze. Viceversa, è importante evidenziare le competenze di duplice carriera nello sport, scientificamente provate, che gli atleti possono acquisire durante la loro carriera sportiva e che distinguono gli atleti professionisti dagli altri nel mercato del lavoro dopo la carriera sportiva.

D'altro canto, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze attraverso lo sport assumono una prospettiva simile ma distinta se considerati dal punto di vista dei giovani. Seguendo il primo ambito della Carta del CdR sui giovani e la democrazia (1. Istruzione, cooperazione, informazione), è fondamentale garantire che i giovani abbiano accesso a un'istruzione di qualità nel settore dello sport e possano fungere da motori per l'integrità dello sport, promuovendo ambienti più sani, inclusione sociale e integrazione. Pertanto, è altrettanto importante riconoscere e includere il lavoro giovanile nelle attività dell'organizzazione, poiché svolge un ruolo importante nello sviluppo personale e sociale dei giovani, nella loro partecipazione alla società e nella transizione all'età adulta, promuovendo al tempo stesso il dialogo intergenerazionale e la solidarietà. Inoltre, i volontari costituiscono la spina dorsale del settore sportivo. Il loro ruolo dovrebbe essere adeguatamente riconosciuto e dotato di formazione e benefici ragionevoli.

Il settore numero 2 della Carta del CdR sulla gioventù e la democrazia (emancipazione dei giovani, leadership e partecipazione democratica) emerge come una naturale progressione di investimenti efficienti ed efficaci nell'istruzione di qualità e nella riqualificazione e miglioramento delle competenze attraverso lo sport, che a loro volta fungerebbero da base per una maggiore partecipazione dei giovani e impegno formale nello sport. Ciò include l'aumento dei rappresentanti dei giovani nelle strutture dei consigli e la creazione di organismi giovanili che consentano una partecipazione efficace e inclusiva.

Se da un lato lo sport può favorire importanti com-

petenze "tradizionali" quali l'etica, l'integrità, il lavoro di squadra e la leadership, tra le altre, dall'altro può anche costituire un passo fondamentale per sviluppare ulteriormente le competenze verdi e digitali in modo responsabile, rispettoso e sano (settore 3 della Carta del CdR). Ruolo delle nuove tecnologie e della digitalizzazione).

Inoltre, analizzando diverse indagini Eurobarometro su "sport e attività fisica" condotte a partire dal 2010, tutte mostrano sistematicamente che i giovani sono i più propensi a fare esercizio o praticare sport con una certa regolarità, essendo il segmento più attivo della nostra popolazione nell'ambito dello sport. In quanto tale, lo sport si trova in una posizione unica per fornire l'istruzione, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione necessarie ai giovani. Inoltre, le istituzioni educative, i governi e i datori di lavoro dovrebbero riconoscere meglio lo sport come strumento per acquisire competenze trasversali, fornire un sistema di supporto e stabilire standard minimi per perseguire una doppia carriera nello sport, favorendo così l'occupabilità, il benessere e l'integrazione sociale dei giovani. che attualmente non sono impegnati in attività di istruzione, lavoro o formazione.

In definitiva, le istituzioni dell'UE sono incoraggiate a stabilire regole e meccanismi chiari che garantiscano almeno il 70% dei fondi stanziati per lo sport a livello di base, ad esempio limitando il numero di attori esterni al movimento sportivo per proposta di progetto. Inoltre, proponiamo l'istituzione di una sovvenzione operativa specifica per le reti sportive a livello europeo che perseguono gli interessi generali europei rafforzando la capacità del movimento sportivo a livello di base.



GLI STUDI

SPORT'S CONTRIBUTION TO THE EUROPEAN GREEN DEAL A SPORT SECTOR PLAYBOOK

EU, DIRECTORATE-GENERAL FOR EDUCATION, YOUTH, SPORT AND CULTURE
PUBLICATIONS OFFICE OF THE EU, 2023, [HTTPS://DATA.EUROPA.EU/DOI/10.2766/809359](https://data.europa.eu/doi/10.2766/809359)

Il piano di lavoro per lo sport dell'Unione europea 2021-2024¹ ha istituito un gruppo di esperti su "Green Sport", incaricato di formulare raccomandazioni per lo sport sostenibile in Europa. Questo rapporto mira a:

- Promuovere la sostenibilità ambientale nel settore sportivo europeo.
- Contribuire a definire il tema dello "sport verde" in Europa: la portata del tema e settori partecipanti.
- Identificare le principali opportunità e le sfide di sostenibilità per lo sport europeo.

- Fornire raccomandazioni semplici e di alto livello per aiutare gli Stati membri ad allineare i propri settori dello sport con gli obiettivi del Green Deal europeo.
- Formulare raccomandazioni per sostenere i decisori sportivi negli Stati membri e gli Organismi sportivi europei e nazionali.
- Evidenziare le iniziative pertinenti esistenti e fornire esempi di buone pratiche per gli operatori sportivi europei.

Il rapporto presenta i principali risultati e conclusioni di questo gruppo di esperti sullo Sport Green.



CAN SPORTS EVENTS PLAY A ROLE IN GOVERNMENT COMMUNICATION WITH HARD-TO-REACH GROUPS?

BCW Sports, il settore sport della principale agenzia di comunicazione globale BCW, ha pubblicato a dicembre 2023 un nuovo studio che esplora il ruolo degli eventi sportivi nelle comunicazioni governative rispetto ai gruppi difficili da raggiungere

Il piano di lavoro per lo sport dell'Unione europea 2021-2024¹ ha istituito un gruppo di esperti su "Green Sport", incaricato di formulare raccomandazioni per lo sport sostenibile in Europa. Questo rapporto mira a:

- Promuovere la sostenibilità ambientale nel settore sportivo europeo.
- Contribuire a definire il tema dello "sport verde" in Europa: la portata del tema e settori partecipanti.

- Identificare le principali opportunità e le sfide di sostenibilità per lo sport europeo.
- Fornire raccomandazioni semplici e di alto livello per aiutare gli Stati membri ad allineare i propri settori dello sport con gli obiettivi del Green Deal europeo.
- Formulare raccomandazioni per sostenere i decisori sportivi negli Stati membri e gli Organismi

sportivi europei e nazionali.

- Evidenziare le iniziative pertinenti esistenti e fornire esempi di buone pratiche per gli operatori sportivi europei.

Il rapporto presenta i principali risultati e conclusioni di questo gruppo di esperti sullo Sport Green.



LE PUBBLICAZIONI

IO LO CONOSCEVO BENE



LA VITA, IL VOLLEY E ALTRE MERAVIGLIE



IO LO CONOSCEVO BENE

La vita, il volley e altre meraviglie

Autore: Roberto Ghiretti con Leo Turrini

"Io lo conoscevo bene" nasce dalle simpatiche chiacchierate dell'autore col giornalista Leo Turrini.

Con stile giornalistico il racconto ripercorre la vita del dirigente parmigiano Roberto Ghiretti, partendo dall'infanzia trascorsa con gli amici nel cortile dell'Istituto Salesiano San Benedetto, fino ad arrivare ai periodi da dirigente nel mondo pallavolistico e di consulente (con lo Studio da lui fondato) nel settore sportivo. Un racconto emozionante, a tratti commovente, di un uomo appassionato che tanto si è speso per la crescita dello sport giovanile e professionistico.



”

"[...] La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme"

Art.33
Costituzione
della Repubblica italiana

“



Publications Office
of the European Union

Fondazione **Sport
City**

